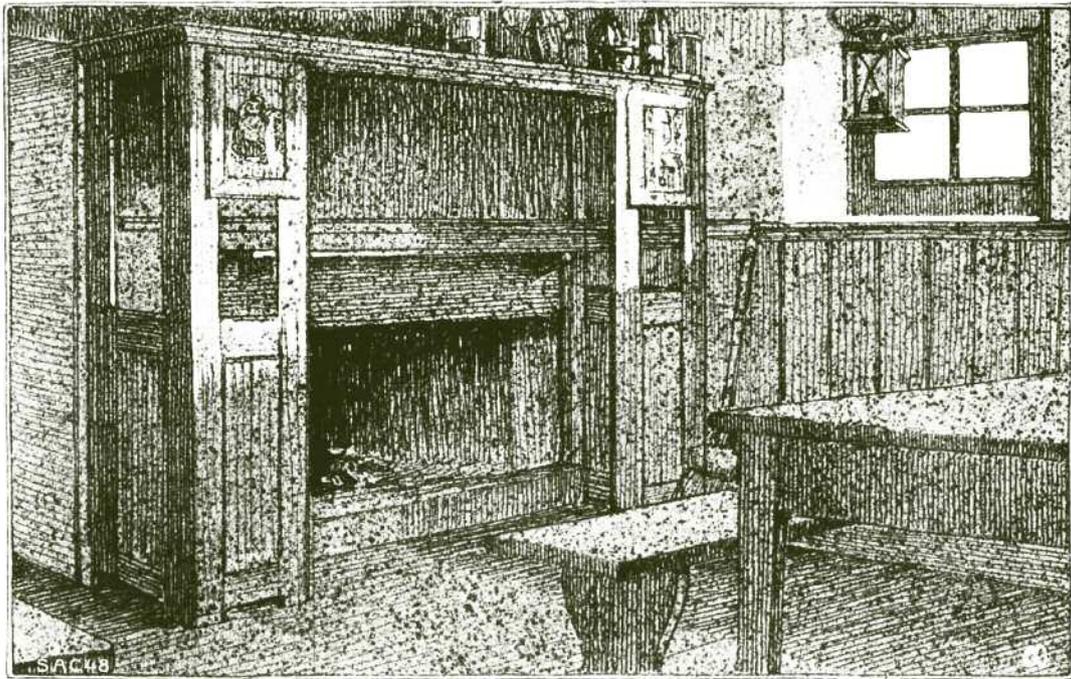


Club Alpino Svizzero CAS  
Club Alpin Suisse  
Schweizer Alpen-Club  
Club Alpin Svizzer



Sezione Ticino

ANNUARIO 2012



Inneres der Campo Tencia-Hütte.

1912

**Sezione Ticino**  
**Club Alpino Svizzero CAS**  
Club Alpin Suisse  
Schweizer Alpen-Club  
Club Alpin Swizzer



#### Redazione

Simona Salzburg

#### Grafica e impaginazione

Studiografica Grizzi  
Avegno

#### Stampa e rilegatura

Salvioni Arti Grafiche  
Bellinzona

#### Fotografie

Copertina  
Archivio CAS Ticino  
Marco Volken

#### Annuario

Se non citate, le fotografie  
sono dell'autore dell'articolo

La Sezione Ticino del  
Club Alpino Svizzero  
ringrazia per il sostegno



**Aziende Industriali di Lugano**  
**(AIL) SA**

**RAIFFEISEN**

Sponsor ufficiale delle  
manifestazioni culturali

# Annuario 2012

2012 - Tra festeggiamenti e rinnovamenti	2
Capanna Campo Tencia - 100 anni di eventi	4
Cantieri d'alta quota	6
Commissione tecnica	10
Formazione - Giornata di prevenzione rischio valanghe	12
Formazione - Corso d'introduzione all'alpinismo	13
Formazione - Corso avanzato di alpinismo	14
Il Gruppo Giovani si racconta	16
Settimana Spider al Tencia	18
Settimana Mini	20
Seniori - Volevano vedere ancora il mare, ma solo dall'alto...	22
10 su 13... cime del Cevedale	24
Una cima poco conosciuta ma faticosa - Lauterbrunnen Breithorn	26
Trekking dolomitico - L'Anello Zoldano - sogni e segreti... nel sacco.	30
Pic d'Aneto, il "tetto dei Pirenei"	32
Via Altissima della Vallemaggia	36
Tra foreste e valli dell'Appennino piacentino	38
CAS Ticino & Parc Adula	40
Alcune variegiate proposte culturali del 2012	41
Remo Patocchi un personaggio da riscoprire	42
Augusto Gansser: "Il commiato con il mio martello da geologo"	44
I legami fra esercito e Club Alpino Svizzero	46
Il manicaretto alpino	50
Ampliamento della capanna Michela	52
Capanne: stagione 2012	54
La sezione Ticino nel 2012	58
Rendiconto finanziario 2011	60

# MMXII



## tra festeggiamenti

*Un altro anno sta giungendo al termine, un ulteriore anno intenso, dopo quello del 125° festeggiato nel 2011, quest'anno è toccato alla capanna Campo Tencia, ricordare gli albori della nostra sezione. Naturalmente il bilancio dell'anno non vuole solo toccare gli eventi che hanno ruotato attorno alla prima capanna del Ticino, ma anche tutto quanto è stato reso possibile grazie alla collaborazione di tanti volontari.*

*In ambito capanne, il cantiere alla Michela si è chiuso con successo portando a elevare ulteriormente lo standard di confort a disposizione di guardiani e aiutanti. All'Adula hanno iniziato l'attività di custodi Loris e Yvonne, con piena soddisfazione di ospiti e sezione. Purtroppo le condizioni meteo hanno influenzato negativamente la frequentazione dei fine settimana e anche quest'anno è segnalato un calo di pernottamenti. Ricordiamo che le capanne rappresentano per la sezione la principale fonte di entrate e che, quindi, cattive stagioni hanno purtroppo un influsso negativo sul bilancio.*

*Come ripeto da più anni però, lo sforzo principale, la sezione lo mette soprattutto sull'attività e le gite. Tante sono state le gite effettuate e solo poche hanno risentito dell'influsso negativo della meteo. La flessibilità dimostrata da capigita e partecipanti ha permesso di adattare, se del caso, il programma per offrire sempre delle valide uscite.*



# e rinnovamenti...

*Gli importanti sforzi nella formazione stanno anche dando alcuni frutti nel ricambio generazionale dei monitori, i due nuovi corsi di approfondimento vogliono proprio preparare i futuri capigita che, speriamo, vorranno assumere questo ruolo in futuro. Nel programma 2013 troverete, infatti, nuovi nomi di soci che si stanno impegnando in questo ruolo di responsabilità importante per la continuità della sezione. Invito quindi tutti i soci a dare fiducia e partecipare alle uscite proposte da questi neocapigita che cercheranno di soddisfare le vostre attese ma che sicuramente necessiteranno un po' di appoggio in questi primi anni di rodaggio.*

*Così come avvenuto negli ultimi anni con parte del comitato, il ricambio di persone nelle commissioni, fra i capigita e nel comitato garantisce una costante motivazione e una dinamica positiva della società. Ai nuovi membri attivi vanno quindi i miei miglior auguri di buon lavoro e un grazie per il contributo che sapranno dare alla grande famiglia del CAS.*

**Giovanni Galli**

# 100 anni ... di eventi

Rivedendo le immagini del presidente FAT "Giorgione" ballare sul tavolo e il nostro "Gio" cantare con molta allegria.., direi che la festa è pienamente riuscita.

L'11/12 agosto, durante i festeggiamenti ufficiali capanna Campo Tencia, il tempo ha fatto sussultare un po' tutti i presenti in capanna e specialmente il gruppo addetto alla cucina: dopo un sabato limpido, sveglia domenicale con nebbia vera e non da postumi serali. Dissolta la nebbia, la festa si è svolta con una buona partecipazione, grazie agli ottimi cuochi del gruppo di amici Edi Galli, ai conosciutissimi Cantori delle cime e alla Guggen Spacatimpan da Ciass.

Naturalmente prima dei festeggiamenti si è tenuta la parte ufficiale, aperta con la celebrazione molto intensa della Messa da parte di don Erico Zoppis e conclusa con i discorsi ufficiali del presidente, dei rappresentanti del CAS Centrale e delle autorità municipali e patriziali locali. Beh che dire, grazie a tutti quelli che hanno aiutato per la riuscita dei festeggiamenti.

I 100 anni non sono stati limitati a questa occasione ma a diversi eventi durante la stagione, dal geologo Giorgio Valenti che ha incantato i presenti con la sua interessantissima presentazione del sabato sera e la giornata di domenica sul terreno. Sfortunati alcuni eventi a causa del maltempo; Romolo ha comunque presentato dei filmati agli intrepidi che hanno affrontato la salita sotto una pioggia battente. Il fine settimana con il naturalista è stata invece annullata.

Guglielmo Tell (Gilberto Fusi) ha invece divertito i presenti con il suo simpatico monologo il 1 agosto.

Particolare l'incontro dibattito del 1 settembre con l'economista Filippini, la storica Nelly Valsangiacomo e il giurista Henry Peter su le risorse naturali bene comune in una società che cambia.

Il 9 settembre, dopo vari cambiamenti di data, sono stati trasportati e montati i 5 pezzi della croce dalle varie società proprietarie delle capanne attorno al pizzo Campo Tencia, con la gradita concomitanza del trasporto e posa della "stella alpina" sul Pizzo Crosolina da parte della famiglia Fettolini, dopo il dovuto restauro di questo particolare fiore posato dal padre Gianetto Fettolini nel 1948.

Evento finale a fine settembre con l'inaugurazione della via "cresta dei Corni al Campo Tencia" salita da un gruppo della nostra sezione con alla guida il nostro Thomas.

Infine il concorso "ometto" che ha visto la costruzione di vari ometti lungo il sentiero di salita e attorno la capanna, sebbene i diversi temporali della stagione, oltre che a mettere fuori uso per ben due volte l'impianto elettrico, ne hanno distrutto la maggior parte, immortalati comunque dalle foto.

Ringrazio di nuovo tutti coloro che hanno contribuito a festeggiare questo giubileo.





Gli eventi al Campo Tencia hanno dato luogo alla pubblicazione di un quaderno storico che racconta gli accadimenti di un secolo di vita del rifugio, dall'acquisto del terreno alle ultime modifiche architettoniche. Un interessante testo dell'architetto torinese Luca Gibello ha introdotto la parte storica, curata da Angelo Valsecchi, e ci sembra opportuno riprenderlo anche nell'annuario.



# CANTIERI D'ALTA QUOTA



Isidore-Laurent Deroy, 1ª ascensione dell'Aiguille du Midi del Conte Ferdinand de Bouillé (1856, 3500 m, -10 °C)



Isidore-Laurent Deroy, 1853, Refuge des Grands Mulets 3050 m

La storia dei rifugi e bivacchi costruiti sull'intero arco alpino ha origini recenti e nulla ha a che vedere con quella, millenaria, degli ospizi che presidiano i valichi. Comincia cioè intorno alla metà dell'Ottocento quando le Alpi diventano uno dei «terreni di gioco europei» più ambiti soprattutto dall'aristocrazia inglese, ansiosa di misurarsi con la conquista dell'ignoto e con la dimensione, eroica e drammatica, del sublime, ridefinendo la geografia di un Grand Tour che, alle tappe della formazione classica, affianca la palestra della «lotta con l'Alpe» e la sua contemplazione spirituale. Oppure comincia quasi un secolo prima, quando cioè si deve alla cultura illuministica internazionale della seconda metà del Settecento l'«invenzione estetica» delle Alpi, che da luoghi ostili abitati da forze sovranaturali diventano spazio privilegiato per le scoperte scientifiche e naturalistiche. Di qui i primi ricoveri, ricavati da geologi, glaciologi e fisici quasi alla maniera eremitica presso cavità naturali o rocce sporgenti (le cosiddette balme o già). Ben altre «comodità» si era potuto permettere il loro predecessore, l'agiato ginevrino Horace Bénédicte de Saussure, «promotore» della conquista del Monte Bianco a opera di Balmat e Paccard nel 1786, il quale concepiva le basi d'alta quota sotto forma di accampamento semipermanente (nel 1788, ai 3370 m del Colle del Gigante, egli soggiornerà consecutivamente dal 3 al 19 luglio, e similmente farà ai 3317 m del Colle del Teodulo nel 1789-92).

Ma se per alpinismo intendiamo quello «moderno», slegato da finalità scientifiche, allora le vicende trovano il loro incipit nella fondazione della prima società delle Guide (a Chamonix nel 1821) e il primo ricovero (o hôtellerie, gestito da quelle stesse guide) ai Grands Mulets del Monte Bianco il 21 settembre 1853. Si tratta di una struttura in legno che già rappresenta, in nuce, un razionale sistema di prefabbricazione (pezzi realizzati in falegnameria a valle, numerati, trasportati in loco e montati); registrerà vari ampliamenti fin dal 1866. Consta di un unico vano rettangolare di 2,15 x 4,3 metri libero su tre lati e appoggiato alla parete rocciosa per il quarto. Da quel momento, la nascita dei vari sodalizi alpinistici nazionali (dagli austriaci nel 1862 ai francesi nel 1874, passando per italiani e svizzeri nel 1863), porterà a una proliferazione dei rifugi.

Tuttavia, ci vorranno circa trent'anni perché, in alta quota, i ricoveri «osino» scostarsi dalla parete naturale, per ovviare agli evidenti problemi d'infiltrazioni d'acqua. Ma all'inizio lo faranno di poche decine di centimetri, ancora insufficienti per evitare che la neve si accumuli nell'intercapedine e, ghiacciando, danneggi seriamente l'involucro. Occorre attendere il passaggio del secolo per registrare, laddove possibile, la definitiva costruzione in campo aperto, a dimostrare una sorta di reverenza psicologica nei confronti della natura: il manufatto funzionale alla protezione dell'alpinista cerca di «ingraziarsi» quell'ambiente a sua volta «violato» dall'alpinista stesso.

Questa sorta di mimesi tra l'artificio umano e l'ambiente sarà un filo rosso che ritorna, in forme diverse, lungo tutta la storia della costruzione dei rifugi. Si percepisce nell'influenza del movimento svizzero dell'Heimatschutz («difesa della patria», fondato nel 1905), con la sua ideologia conservatrice che prende a modello, per i rifugi, le baite (la capanna Campo Tencia è la prima dell'intero arco alpino ad essere costruita secondo questo modello); oppure nell'operato di due protagonisti che hanno dedicato alle alte quote tutti i loro sforzi progettuali: l'ingegnere trentino Giulio Apollonio (1896-1981, la cui figura meriterebbe studi di approfondimento) e l'architetto elvetico Jacob Eschenmoser (1908-1993), che nel 1973 pubblica *Vom Bergsteigen und Hüttenbauen* (Dell'alpinismo e della costruzione dei rifugi) e che vanta oltre venti opere tra cui la più nota è la Cabane de Bertol.

Nel frattempo, il Novecento vede il moltiplicarsi degli appassionati della montagna, e i rifugi sono chiamati a migliorare il comfort e i servizi. Nelle zone meno impervie compaiono i rifugi-albergo, mentre alla base delle vie di salita più difficili e remote, dalla metà degli anni venti il CAI mette a punto i bivacchi fissi: una soluzione italiana che verrà migliorata da Apollonio e che si diffonderà su tutto l'arco alpino, in particolare sullo scorcio degli anni sessanta quando, anche per l'influenza dell'immaginario pop e delle conquiste aerospaziali, compaiono «navicelle» in materiali metallici o di sintesi (come il poliestere) che paiono appena atterrate da una missione lunare.

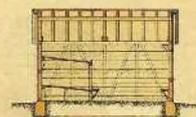


Fig. 1. Corpo sagittale.

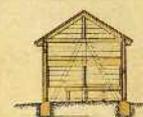


Fig. 2. Corpo in sezione.



Fig. 3. Piano di base.



Fig. 4. Veduta esterna.

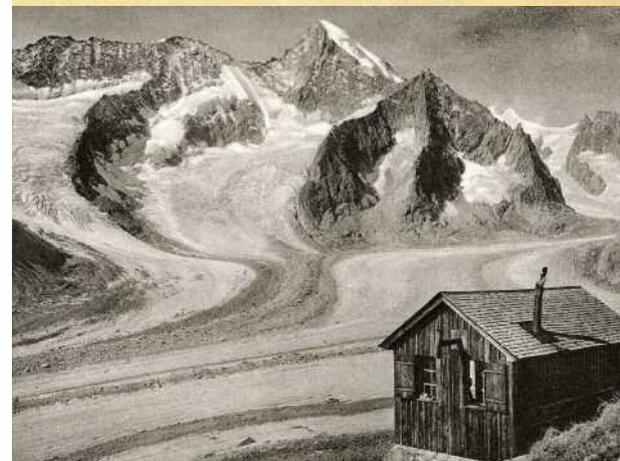


Foto: M. Volken



Oberaarjochhütte 3258 m

Oberaletschhütte  
2640 m nel 1890



Una rivoluzione nel cantiere è legata all'impiego, a partire dal 1957 in Francia, dell'elicottero: si apre così a soluzioni anche sofisticate di prefabbricazione attraverso pannelli trasportati in opera per il solo montaggio. Gli anni del boom economico coincidono con l'abbandono (soprattutto in Italia) di chi la montagna la abita, mentre crescono esponenzialmente gli avamposti per il turismo e l'alpinismo di massa in alta quota: sono i cosiddetti «anni di cemento», caratterizzati da strutture mastodontiche (come la nuova Capanna Margherita su una delle principali vette del Monte Rosa); negli anni ottanta, alcuni dirigenti centrali si vanteranno del fatto che il CAI è la più grande organizzazione alberghiera d'Italia.

Dagli anni novanta, la firma della Convenzione delle Alpi e la mutata coscienza ambientalista implicano un ripensamento dei paradigmi di sviluppo, non privi di conseguenze anche per l'edilizia dei rifugi: si riducono drasticamente le costruzioni ex novo, mentre si punta su ristrutturazioni e riqualificazioni in termini di aumento dell'efficienza energetica, riduzione dei consumi e razionalizzazione nello smaltimento dei rifiuti. Acquistano rilievo anche gli aspetti architettonici, finora rimasti a margine rispetto a vicende di grande interesse nei risvolti sociali, politici, economici, simbolici e ovviamente edilizi (si pensi alla difficoltà d'impiantare cantieri in condizioni estreme, con problemi di ordine geologico, climatico, di reperibilità e trasporto di materiali, di competenza delle maestranze, di onerosità e frequenza delle manutenzioni). Lo dimostrano le realizzazioni recenti (dalla nuova Monterosahütte al nuovo rifugio dell'Aiguille du Goûter, al nuovo Gonella al Dôme, fino al nuovo bivacco Gervasutti), degne di nota sia per le soluzioni formali e tecnologiche adottate, sia per un rapporto dialettico (e talvolta discutibile) con la morfologia del sito, che dimostrano la volontà di fare del rifugio un landmark, ovvero un segno forte del paesaggio.

*Luca Gibello*



Monte Rosa-Hütte 2883 m

Luca Gibello è  
autore del volume  
"Cantieri d'alta quota",  
Breve storia della costruzione  
dei rifugi sulle Alpi  
(Lineadaria editore, Biella 2011)  
con Roberto Dini  
e Giorgio Masserano  
(co-responsabili del progetto  
scientifico "Cantieri d'alta quota",  
in fase di elaborazione,  
[www.cantieridaltaquota.eu](http://www.cantieridaltaquota.eu))



Guggi Hütte 2791 m



Foto: M. Volken

Cabane du Vélán 2642 m



Mischabeljochbiwak 3855 m

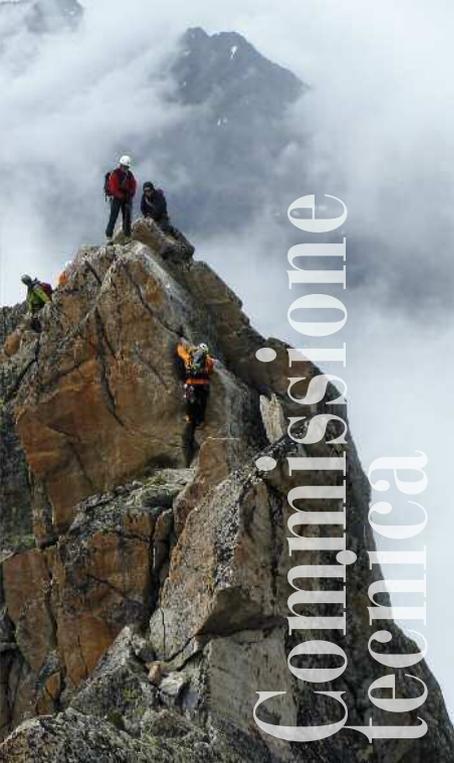
Finsteraarhornhütte 3048 m



Leglerhütte 2273 m



Cabane de Moiry 2825 m



# Commissione tecnica



Un cordiale saluto a tutti.

Eccomi nuovamente confrontato con il resoconto della nostra sezione per l'anno in corso. Le gite invernali si sono svolte quasi tutte regolarmente, anche se talvolta le condizioni meteo sfavorevoli o il pericolo valanghe ci hanno dirottato su altre mete. Invece la primavera-estate 2012 è stata piovosa e fresca fino a circa metà luglio; ci sono state diverse rinunce alle escursioni in programma come pure cambiamenti di meta. Infatti quasi ogni fine settimana, o di sabato o di domenica, temporali sparsi e brutto tempo. Dopodiché la meteo è migliorata e il caldo torrido di agosto ci ha fatto migrare verso l'alto dove l'aria era più fresca e piacevole.

Speriamo in un autunno mite, affinché il programma in calendario possa essere rispettato.

La nostra sezione ha organizzato, in collaborazione con le altre due sezioni ticinesi del CAS, il corso di aggiornamento invernale valido per il brevetto di capogita CAS Centrale. L'affluenza è stata buona, anche se avrei gradito qualche partecipante in più.

Dallo scorso 2010 per eseguire gite di una certa difficoltà, scialpinistiche, alpinistiche, arrampicate e racchette occorre essere in possesso del brevetto del CAS Centrale. Il brevetto è stato ottenuto d'ufficio tra la nostra commissione tecnica e i responsabili del CAS Centrale.

Inoltre in primavera la nostra Sezione ha organizzato un ulteriore corso d'aggiornamento per capogita, sempre valido come aggiornamento CAS Centrale, per chi svolge gite alpinistiche, escursionistiche e di arrampicata ma, ahimè, è stato un vero fiasco con solo tre iscritti. E' noto che ognuno di noi ha mille impegni e molti di noi debbono fare salti mortali tra lavoro e doveri familiari.

Mi auguro in avvenire che l'affluenza ai corsi di aggiornamento aumenti, perché l'organizzazione di tali giornate con la messa a disposizione di capiclasse e guide alpine richiede molto impegno.



Il 2012 è un anno importante per la nostra sezione, dopo i festeggiamenti del 125esimo svoltisi nel 2011, abbiamo avuto l'anniversario della capanna Campo Tencia con i suoi 100 anni di appartenenza: la capanna più vecchia del nostro Cantone. Il guardiano Dema ha organizzato diversi eventi per commemorare i 100 anni d'esistenza. Finora l'affluenza è stata ottima e mi auguro che i prossimi appuntamenti possano aver luogo. La commissione tecnica si è adoperata per redigere il programma gite 2013.

Come di consueto da gennaio ci saranno i corsi di sci alpinismo, sia per principianti sia per avanzati, il corso di racchette, e i due corsi di aggiornamento capogita invernale ed estivo: quest'ultimo in collaborazione con le altre due sezioni ticinesi del CAS. Dopo l'ottimo successo riscontrato con il corso "sicurezza sulla neve" destinato a tutti i soci, con istruzione funzionamento apparecchi ARVA, lo stesso sarà riproposto.

Nel 2013 festeggeremo il 150esimo del CAS Centrale e del CAI: questi due anniversari saranno legati a parecchi eventi.

Un sincero ringraziamento a tutti i capigita che durante l'anno in corso si sono messi a disposizione per organizzare gite, dalle più semplici alle più impegnative, corsi e altri eventi come da programma. Spero di poter contare su di loro anche in avvenire. E non da ultimo i nostri soci che con la loro partecipazione stimolano la preparazione di un programma sempre più intenso e attrattivo.

Un sincero grazie va pure a tutta la commissione tecnica e al comitato che mi ha affidato il mandato e che m'impegno a portare avanti.

Auguro a tutti un'attività escursionistica 2013 colma di soddisfazioni e vi aspettiamo numerosi a tutte le manifestazioni e gite che troverete sul programma sezionale.

*David Stracquadanio*

# Formazione: giornata di prevenzione rischio valanghe



La giornata di sabato 17 dicembre 2011 ad Airolo sulla prevenzione rischio valanghe per principianti si è tenuta all'insegna di una copiosa nevicata accompagnata da soffici fiocchi di neve che cadevano davanti ai nostri occhi increduli. Ci siamo veramente gustati la prima tanto attesa neve! Il corso si è svolto sotto la direzione tecnica di Tiziano Schneidt che ringraziamo per l'ottimo insegnamento e materiale didattico dal quale tutti hanno approfittato con grande entusiasmo. I contenuti del corso hanno catturato l'interesse di tutti i partecipanti fino all'ultimo minuto. I temi trattati spaziavano dalla pianificazione a come leggere il terreno modificato da eventi meteorologici (vento, neve, temperature, ecc.) e con valutazione dei fattori sfavorevoli/favorevoli, ma soprattutto come evitare questo rischio valanghe tenendo conto delle esposizioni dei pendii e dei gradi di inclinazione con il metodo di riduzione.

Invece sul terreno ci si è potuti confrontare con esercizi pratici di ricerca con apparecchio ARTVA (Apparecchio per la Ricerca Travolti in VALanga), sondaggio dell'area segnalata con l'apposita sonda ed infine con le tecniche di spalatura. La simulazione di una valanga con relativa dimostrazione da parte dei monitori è stato un buon esempio di come deve essere gestito un soccorso alpino per vittime da valanga. A dare un valore aggiunto al programma è stato l'intervento di Claudio Dal Magro, responsabile del Gruppo Cinofili della REDOG con il suo cane Zack dove, in un secondo tempo, ha potuto dimostrare l'utilità del suo fedele amico, ma soprattutto come si lavora con cani addestrati alla ricerca di persone per questo tipo di eventi. Gli interventi in caso di soccorso per valanghe sono un'esclusività del Club Alpino Svizzero, il quale ha una buona collaborazione con la REDOG a livello di formazione e intervento in caso di dispersi.

E non da ultimo David Stracquadanio che pure ringraziamo per il coordinamento di tutto il corso.

Ci auguriamo che il successo di quest'anno richiami nuovi potenziali soci interessati per il prossimo corso.

Grazie per la vostra numerosa partecipazione.

*Donatella Gerosa*

# Formazione: corso d'introduzione all'alpinismo

Il corso d'introduzione all'alpinismo di quest'anno, durato sette giorni ripartiti su tre weekend tra fine maggio e fine luglio, ci ha portato a camminare su ghiacciai e luoghi innevati stupendi. Durante la prima uscita di tre giorni, con soggiorno alla capanna Campo Tencia a fine maggio, abbiamo avuto fortuna sia con il tempo sia con le condizioni d'innevamento. Nelle tre giornate, oltre a ricevere una prima istruzione sull'equipaggiamento e le tecniche di base di arrampicata e alpinismo, abbiamo raggiunto l'anticima del Pizzo Campolungo e uno dei Tre Corni vicino al Pizzo Crosolina, con vista assolutamente spettacolare. Il bel tempo ci ha accompagnato anche in Italia per la seconda uscita a metà luglio, in val Malenco, dove abbiamo soggiornato al Rifugio Gerli-Porro (1965 m), che può essere caldamente consigliato per la cucina, senza menzionare le generose porzioni di pizzoccheri. Della stessa opinione sembravano essere le frotte di alpinisti presenti in loco. Il secondo giorno, ben rifocillati, ci siamo apprestati ad attraversare il ghiacciaio del Ventina, per poi allegramente inoltrarci in un piccolo canalone (dire ripido sarebbe un eufemismo...) e raggiungere il Pizzo Cassandra (3226 m). A quanto pare non eravamo gli unici ad aver avuto questa idea, perché in cresta la via era piuttosto trafficata. Questa è stata forse la gita più impegnativa del corso, ma non priva di soddisfazioni. L'ultimo weekend siamo invece rimasti in patria per inoltrarci in Vallese, verso la valle d'Anniviers e poi nella valle di Moiry dove abbiamo raggiunto l'omonima capanna, che, con la sua vetrata con vista sul ghiacciaio, offre un panorama incredibile. Unico neo: vedere il poster con la foto dello stesso scorcio di paesaggio scattata anni addietro appeso al muro, di modo che ci si potesse rendere conto con assoluta freddezza del meticoloso e regolare lavoro effettuato dal riscaldamento climatico nel corso degli ultimi decenni. Comunque, nel pomeriggio abbiamo fatto qualche arrampicata di esercitazione e sul più bello, quando eravamo tutti concentrati e appesi sulla roccia, il diluvio universale ha deciso di scatenarsi sulle nostre teste. Ma noi, impavidi, siamo riusciti a riscendere senza feriti alcuni, anche se non senza affanno. La meteo, questa volta, sembrava non essere dalla nostra parte, tanto che al risveglio la domenica mattina, il cielo non accennava nessuna clemenza nei nostri confronti e già si parlava di dover tornare a valle e di doversi chiudere dentro qualche palestra di arrampicata. E invece no... Durante la colazione, il cielo si è miracolosamente aperto sempre più fino a regalarci un azzurro intenso, per cui senza esitazione siamo partiti alla volta della cresta Nord Est -Pointes de Mourti (3563 m), anche se non ancora sicuri di poter svolgere l'intera escursione, nel caso in cui si fosse presentato un cambiamento repentino delle condizioni. Il bel tempo ci ha invece accompagnati per tutta la giornata. Tranne il momento dell'arrivo sulla cima, dove una fitta nebbia ha nuovamente deciso di venire a salutarci e di portarci via tutta la vista, ma la soddisfazione di essere riusciti ad arrivare fin su lì, quella non se n'è andata. Per concludere, si tratta senz'altro di un corso consigliabile a tutti gli amanti della montagna desiderosi di approfondire le tecniche di alpinismo, anche se richiede un certo impegno, allenamento e concentrazione. La professionalità, simpatia e disponibilità dei monitori e aiuto monitori sono decisamente degne di nota!

*Manuela Varini*

Uscita al Pizzo Campo Tencia

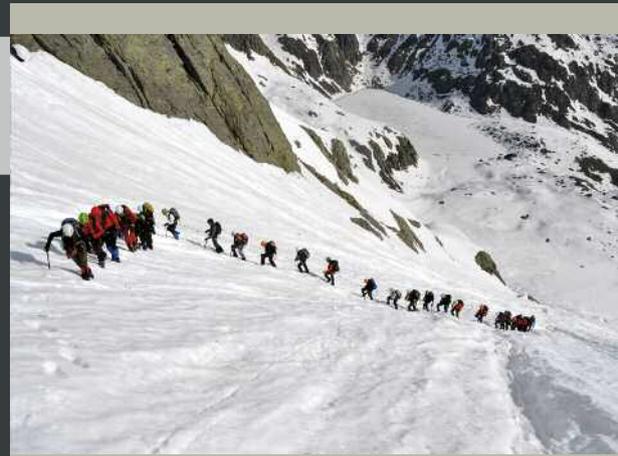


Foto: G. Galli



Uscita al Pizzo Cassandra



FORMAZIONE: CORSO ALPINISMO AVANZATI

## Quattro giorni alle pendici del Weissmies





E chi l'ha detto che un corso alpinistico deve per forza di cose prevedere levatacce all'alba, sfaticate infinite, condizioni meteo proibitive, rientri in capanna giusto per cena, lunghissime sedute di teoria prima di coricarsi, o addirittura interminabili chiusure passate a smontare zaini alla ricerca del moschettone sezionale mancante? Il corso di alpinismo avanzato è stato ideato per chi già ha sperimentato queste regole di base, perciò nello spirito degli organizzatori, non si vuole assolutamente ripetere insegnamenti dati per acquisiti, ma appunto avanzare...

Il primo giorno ci trasferiamo così nella Saastal con una bella pausa caffè a Visp, dove incontriamo Silvia e Samuela. Giunti a Saas Almagell e parcheggiate le auto, in concomitanza con i soliti ultimi tentativi d'alleggerimento dello zaino, sono distribuiti dei foglietti nei quali ogni partecipante è invitato a scrivere le proprie aspettative. Saranno le "cartine di tornasole" della riuscita del corso e, appena ritirate, ci incamminiamo sulla via per l'Almgellerhütte.

L'incontro con alcuni escursionisti offre da subito uno spunto per un primo approfondimento sul saluto in montagna: incredibile quanto possa celare un "Grüezi", un "Gueten Obig", un "Gueten Tag" o un "Salve"! Con queste dissertazioni raggiungiamo a metà pomeriggio la capanna. Ci rimangono un paio d'ore per rinfrescare le tecniche di sosta e l'utilizzo di "friends" e fettucce sulle piacevoli vie d'arrampicata a pochi passi dalla capanna. Il dopocena è dedicato alla preparazione della gita dell'indomani: una cavalcata sulla cresta dei Dri Horlini con partenza alle 07:00.

Al risveglio ci attende una fitta nebbia espressamente richiesta per esercitare le capacità d'orientamento e trovare l'attacco della via. Scovato l'attacco, la nebbia si dirada e ci lascia partire.

Le vicissitudini meteo ritorneranno un'oretta dopo, quando tuoni in lontananza e fiocchi di neve minacciano una bella tempesta e permettono un ottimo allenamento allo stress. Avanziamo in conserva sulla cresta affrontando salti, torrette e pareti non sempre tanto attrezzati. Alla fine il tempo si stabilizza sul bello e dopo cinque delle tre ore previste, raggiungiamo la vetta per un meritato spuntino. Scendiamo poi tranquilli dal sentiero e parte del gruppo si separa per andare a verificare di persona una particolare conformazione rocciosa di cui i nostri autorevoli geologi, Stellino e l'Appenninico, non sanno definirne l'origine: è ghiaccio, roccia o terra? Nemmeno la verifica ravvicinata li metterà d'accordo.

Il terzo giorno piove. Non c'è ragione per alzarsi prima delle 07:30. Dopo colazione, appesi alle travi della capanna, ci esercitiamo con le manipolazioni della corda e dei nodi. Verso l'ora di pranzo il tempo volge al bello e ci permette di uscire sul nevaio ad approfondire le pratiche di ancoraggio, auto-arresto, e prevenzione di caduta della cordata.

Terminata la neve, una breve gita su massi e rocce instabili, ci ricorda che in fin dei conti le Alpi si stanno ancora modellando. Terminiamo la giornata con un'applicazione sulle metodologie di autoscatto fotografico: in dieci secondi, quanti metri si possono correre? E se sul percorso ci mettiamo un ostacolo di tre metri da superare?

Il dopocena della giornata è dedicato a un fuori corso sulle ultimissime tendenze "fashion" in montagna dettate dal nostro celebre stilista versione Grande Puffo...

A coronamento dei primi tre giorni, la domenica si decide di salire sul Weissmies (4017 m) per la cresta SSE: tutti i partecipanti possono così cimentarsi nella conduzione della propria cordata.

Il tempo bello offre un'alba spettacolare sulle montagne vallesane e in men che si dica raggiungiamo l'affollatissima vetta. Purtroppo il vento suggerisce di non dilungarsi troppo in pause e per questo scendiamo subito per la via normale sul Triftgletscher. Alle 11:30 siamo presso la stazione della funivia a Hohnsaa e un'ora dopo abbiamo tutti le gambe sotto il tavolo in un ristorantino di Saas Grund. Qualcuno si offre per salire a piedi a Saas Almagell, ma un altro già ha fermato con l'autostop una coppia di giovani olandesi a dimostrazione di come la fortuna sia un'attitudine e non una fatalità. Recuperate le auto e terminato il pranzo, vengono riesumate le "cartine di tornasole": le aspettative, sia in termini tecnici sia di compagnia, non sono state deluse!

E allora pronti per la prossima edizione del 2013 rivolta a tutti coloro che recentemente o in passato hanno fatto il corso base.

Un grazie ancora a Nicola, Giovanni, Luciano, Thomas, Silvia, Samuela, Alessandro, Franco, Andrea, Giancarlo per la splendida compagnia, e a presto!

*Manuel Pellanda*



# Il gruppo Giovani si racconta...



Si è conclusa la settimana Spider 2012: quest'anno la meteo è stata clemente e ha regalato ai 30 tra partecipanti e monitori una settimana di sole e divertimento. La cordialità e ospitalità del guardiano della capanna Tencia, nei suoi 100 anni di esistenza, sono state la ciliegina sulla torta di una stagione positiva per i gruppi Og e Spider.

Dopo alcuni anni di "esperimenti", dopo aver tagliato alcuni rami secchi, (intesi come attività) che ormai non davano più i frutti sperati, il gruppo Og e i suoi monitori hanno saputo rilanciare un gruppo che ormai tale non era. In questi due anni è stato "rivoluzionato" il programma. Sono stati congelati alcuni classici appuntamenti come la settimana estiva Og e la settimana Junior: infatti l'età dei partecipanti non permette questo genere di attività. Ci si è concentrati sulle singole uscite di un giorno proposte con regolarità e ogni tanto vengono inseriti alcuni week-end in Baita e nelle capanne ticinesi.

Per intanto la nuova strategia si è rivelato un successo, infatti le 2 uscite d'arrampicata nelle falesie di Vezia e Gola di Lago hanno visto una partecipazione media di una quindicina di ragazzi. Tanto che il gruppo dei monitori ha deciso di raddoppiare le uscite proponendone altre due risultate anch'esse un successo.

Se continueremo su questo standard, sono fiducioso e convinto che potremo arrivare ben presto a riproporre le attività per ora congelate. Nel gruppo Spider i talenti sicuramente non mancano!





Da segnalare anche l'ottimo lavoro di Marco, che da un paio d'anni ha preso in mano la 4 giorni di Natale, dando così la possibilità ai ragazzi di avvicinarsi al magico mondo invernale dello scialpinismo. Anche in questo caso si è ricercato la costanza nella proposta, e alla settimana sono seguite alcune uscite di tecnica dello sci organizzate da Dorian, che hanno permesso ai ragazzi di migliorarsi tecnicamente. Oltre a queste uscite sono state proposte ai ragazzi alcune uscite "non ufficiali" di pelli di foca, di cui alcuni fedelissimi Spider (giovani e non) hanno approfittato. Basti segnalare l'uscita alla Punta di Larescia o anche la passeggiata al Pesciora di gennaio, dove alcuni monitori Og hanno assaporato la migliore discesa di sempre nella storia dello scialpinismo mondiale.

Il 2012 è stato anche l'anno del Tris Rotondo, e vi abbiamo partecipato con due pattuglie: ottimo risultato di Gaia nella categoria Juniores, che alla sua prima partecipazione ha conquistato il secondo posto. Il capo Og in pattuglia con Armando, nonostante la pancia e la mancanza di allenamento, ha concluso la gara in modo più che dignitoso, lasciandosi dietro, già dai primi metri di gara, alcuni membri di comitato superallenati.

Un occhio di riguardo è stato dato anche alla formazione e al reclutamento di nuovi monitori, quest'anno sono due i neomonitori Capocorso d'alpinismo (ex gs 2). E grazie anche all'attiva collaborazione tra corso d'alpinismo e alcuni monitori Og, siamo riusciti ad allargare il gruppo monitori e aiuto monitori.

Un grazie particolare va a tutti i monitori che, chi più chi meno, danno una mano in modo significativo al gruppo, e un grazie va anche alla Sezione che ci sostiene. Tutto lascia ben sperare per il futuro!

*Dario Fani*

# SETTIMANA SPIDER AL TENCIA

Giornata splendida per partire verso il Campo Tencia. Abbiamo percorso ben 950 metri di salita per raggiungere la capanna Campo Tencia. Appena arrivati si sentiva già nell'aria l'odore di una splendida settimana e di una magnifica cucina. Il primo giorno siamo andati ad arrampicare vicino alla capanna, abbiamo chiodato alcune vie meravigliose e ricche di adrenalina. Il secondo giorno abbiamo praticato un po' di fuori pista sulle ganne del Pizzo Campolungo per poi distruggerci le ginocchia su una fantastica variante di sentiero che ci ha portato fino al laghetto Morghirolo dove abbiamo fatto dei bagni di fango. Oggi, mercoledì, siamo andati ad arrampicare su delle vie più difficili, abbiamo imparato ad arrampicarci da primi e calarci in corda doppia. Sotto ordine imperativo della monitrice Laura ho dovuto scrivere questo articolo. Nei prossimi giorni ci aspettano molte fiacche, il Pizzo Campo Tencia e tantissimo divertimento. {by Michele}

Per vedere che aria tira al Tencia, abbiamo deciso di intervistare Christian (Spider), Laura (monitrice), Dario (monitore)

## 1. Qual è la cosa che ti è piaciuta di più?

C: Pizzo Campolungo

L: Ehmm... prossima domanda?

D: Ah non lo!

## 2. Quante fiacche hai?

C: 2(ma niente male)

L: Allora,...1,2,..6!

D: Nessuna

## 3. Quanti bagni hai fatto al laghetto Morghirolo?

C: 1/2 (fino alle ginocchia)

L: Ma se ho pociato i piedi conta?

D: Nessuno

## 4. Qual è la via che ti è piaciuta di più?

C: 6° sotto il lago Morghirolo

L: Mica so i nomi delle vie IO!!!

D: Quella via, giù sotto..

## 5. Preferisci scendere sui sassi o sull'erba?

C: Sassi

L: In una ti spacchi le ginocchia, nell'altro la fai giù sul sedere, vedi poi tu?

D: Erba

## 6. Quante volte hai portato la corda?

C: Sempre

L: Tutti i giorni,.. (quando ero un OG????!!!)

D: Ness... ehm 1 volta

## 7. Qual è il panino Tencia dei tuoi sogni?

C: Prosciutto crudo

L: Formaggio (sono vegetariana!)

D: Prosciutto crudo

## 8. Come passi la serata?

C: Costruendo castelli di carte

L: Urlando di fare silenzio e di non farsi male

D: Boh..leggendo

## 9. Dormi nel sacco lenzuolo?

C: Sì

L: No dormo con il piumino

D: No

## 10. Quando è alto il Pizzo Campo Tencia?

C: 3071 m

L: 3104

D: 3091

Come tutti ben sappiamo il Pizzo Campo Tencia è alto 3071 metri... sorvoliamo sulle lacune di alcuni monitori ... {by Gaia & Zita}





Foto: M. Pellanda

## Salita al Campo Tencia

La mattina del 26 luglio, ci siamo alzati verso le 6 e un quarto, perché dopo aver fatto colazione e aver preparato il sacco, siamo partiti per recarci al Pizzo Campo Tencia. Dopo i primi 15 minuti ci siamo incordati, perché poi sarebbe diventato scivoloso e pericoloso, in effetti poi abbiamo camminato sopra e sotto la neve. Dopo un'oretta che abbiamo percorso un sentierino incordati poi abbiamo fatto una pausa per staccarci dalle corde. In seguito siamo saliti ancora un po' fino ad arrivare a un laghetto dove c'era caduta sopra una valanga. Una nostra compagna che si era fatta male al piede si è fermata con Laura, una monitrice. Noi abbiamo proseguito verso il Pizzo attaccati ad una corda perché il sentiero era ripido e pericoloso. Tutto il resto del percorso l'abbiamo fatto per un sentiero dove non abbiamo dovuto usare la corda. Poi siamo arrivati in cima alla vetta, dove abbiamo pranzato, scritto i nostri nomi sul libro e riposato. Successivamente siamo scesi per lo stesso sentiero dell'andata e ci siamo fermati al lago per recuperare la nostra compagna e la monitrice. Infine siamo tornati incordati fino in capanna dove ci aspettava la merenda. {by Sara & Maya}



# SETTIMANAMINI

Si è conclusa con grande entusiasmo la consueta settimana Mini del gruppo Piccoli (10/11 anni) che quest'anno è iniziata alla capanna Albagno ed è terminata alla capanna Borgna. I ragazzi che vi hanno partecipato hanno avuto l'opportunità di vivere la montagna nelle sue molteplici dimensioni.

"Il primo giorno siamo saliti alla cima del Gaggio: punto panoramico che permette di allargare lo sguardo su gran parte del territorio ticinese. Dalla capanna Borgna invece abbiamo raggiunto la Cima dell'Uomo ed il pizzo Vogorno."

Grande entusiasmo tra i ragazzi per aver arrampicato sulla Sentinella della Cima dell'Uomo: "un'esperienza davvero indimenticabile!".

Durante questi giorni è pure cresciuta l'amicizia tra i partecipanti, i cui sforzi sono stati ripagati dalla soddisfazione di raggiungere gli obiettivi e di condividere dei bei momenti. I ragazzi hanno anche avuto l'occasione di apprezzare la bellezza del paesaggio alpino e l'incontro con la flora e la fauna. "Una settimana da ripetere" affermazione che emerge dalle riflessioni conclusive dei ragazzi che si meritano un grande complimento per il loro comportamento e la loro motivazione!

*I monitori Chiara, Consu, Niki, Enea, Gianca, Lele e Sergio*



*"Questa settimana è stata indimenticabile!*

*Mi è piaciuto particolarmente salire sulla cima dell'Uomo e arrampicare!"*

*Rhea*

*"La settimana è stata magnifica perché ho conosciuto nuovi amici e raggiunto molte nuove cime."*

*Giorgio*

*“...Mi è piaciuto andare sul Pizzo  
Vogorno perché siamo partiti alle 05.06  
e siamo arrivati in vetta alle 07.00.  
Peccato che c'era la nebbia.”*

*Simone*

*“La settimana Mini è stata un'esperienza  
indimenticabile!*

*Mi è piaciuto molto fare la traversata  
tra la capanna Albagno e la capanna Borgna,  
salire la Cima dell'Uomo, giocare con la Mima  
e arrampicare.*

*Sono felice di aver conosciuto nuove amiche.”*

*Nicole*

Ciao,  
sono Lisa, sono una bambina che è andata alla settimana mini. Quella settimana non è una settimana dove si cammina e si conquistano vette e nient'altro. Certo, si fa anche quello, ma soprattutto: si gioca, si imparano fiori, montagne, valli, fiumi, ecc., si conoscono altri amici, si impara a condividere le cose con gli altri, insomma si impara a vivere la montagna. Sì, perché la montagna non è fatta di alte cime con quote eccezionali e pareti o pendii difficili, la montagna è fatta di fiori particolari e non, di minerali, di vallate, di fiumi, di cime innevate e di ghiacciai, ma queste sono solo le più comuni, le albe di mari di nebbia, sono tutte bellezze che la montagna ci riserva. Se una persona pensa solo ad arrivare in cima alla montagna che vuole scalare, si perderà tutte le meraviglie che lo circondano, anche facendo cinquanta metri si possono scoprire tantissime cose. La montagna è un mondo di meraviglie da scoprire.



# I Seniori

... VOLEVANO VEDERE ANCORA IL MARE,  
MA SEMPRE DALL'ALTO !

Dopo l'isola d'Elba (2010), l'idillio con il Mediterraneo è stato rivissuto e goduto dal CAS-ANZIANI (attenzione alla pronuncia: lasciare una pausa dove c'è il trattino-no!), sotto nuove e straordinarie prospettive. Il sud dell'Italia mantiene il suo fascino, sia per la conformazione geografica, sia per la ricchezza archeologica e storica. Quel sud che il gruppo ha raggiunto comodamente seduto sul treno Freccia Rossa che compie il tragitto Milano-Napoli in circa cinque ore.

Campo base era un bell'albergo situato nel centro di Sorrento. Campania, quindi, con tutte le note contraddizioni che fanno parte del "folklore locale"... ma anche con le sue incomparabili bellezze e magie. Non ultima, fra queste, la tavola...

Se qualcuno pensa che le nostre camminate si svolsero in pianura si sbaglia. Sul "Sentiero degli Dei", prima escursione, in cinque ore di cammino abbiamo lasciato sul campo circa 700 metri di dislivello. Da questo sentiero si ha quasi costantemente la vista sul mare con squarci sempre diversi, filtrati dalla tipica vegetazione.

Nel programma non è mancato, ovviamente, il Vesuvio, la cui cresta più alta venne raggiunta, con una bravissima guida specializzata in vulcanologia, da un bel gruppo.

Giornata stupenda e indimenticabile.

Punta Campanella fu l'obiettivo di un'altra escursione, su un sentiero ben diverso da quelli che troviamo nelle Dolomiti e sul quale è indispensabile una buona guida.

Anche in questo caso, tempo e dislivello di classe alpina.

Sul ritorno, degna corona: il solito ottimo pranzo con specialità locali, evidentemente marinare.

Non posso non citare un curioso e significativo episodio occorso al momento della presentazione al gruppo del proprietario della locanda.

Uno dei nostri non si lasciò scappare l'occasione di lanciare qualche frecciatina sui problemi del sud Italia: imposte non pagate o eluse, i rifiuti, ecc.

Il proprietario, leggermente piccato ma non offeso, gli rispose così: "Lei, si ricordi che noi NON siamo Italiani!".

E il nostro: "Come non siete Italiani! Cosa siete allora?"

"Noi siamo Mediterranei!". Fine dello scontro fra sorrisi e risatine.

Anche l'escursione ai Campi Flegrei, con l'antro della Sibilla a Cuma e la grandiosa piscina, cioè la gigantesca cisterna dell'acquedotto di epoca augustea, ci permise di inserire l'ormai immancabile momento di storia. E come poteva essere altrimenti in un simile territorio?

Nella Valle delle ferriere si concluse il ciclo di passeggiate.

Settimane clubistiche che arricchiscono fisico e spirito sono sempre più apprezzate dai nostri membri che di chilometri sotto la loro suola ne hanno già parecchi.

Per taluni anche troppi...

Il nostro motto rimarrà ancora lo stesso: "Non solo camminare".

*Gianfranco Camponovo*



Nel Napoletano, le ore sono.... decimali



in vista di  
Punta Campanella



Si sale sul Vesuvio

# 10 su 13 ...cime del Cevedale

*"La traversata delle 13 cime è un tour alpinistico di estrema eleganza e di grande respiro che, in diversi giorni, cavalca in successione le cime più rappresentative del Parco Nazionale dello Stelvio. È un viaggio che si snoda a cavallo delle creste spartiacque che collegano il Monte Cevedale, con il Palon della Mare, il Vioz e la corona del Monte San Matteo fino al Pizzo Tresero separando la regione Lombardia dal Trentino e dall'Alto Adige. Immersi nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio, si aggira da nord verso sud e rientrando ad ovest, uno dei maggiori complessi glaciali d'Italia."*

Così viene descritto in una relazione il percorso pianificato ed inserito nel programma gite del CAS Ticino per l'inizio di questa torrida estate. Ecco alcuni ricordi sparsi di questa 4 giorni non esclusivamente di montagna.

1. L'avvicinamento in vero stile "slow mountain" che ci permette di digerire senza sforzi i pizzoccheri e sciatt del pranzo.
2. I campionati europei vissuti al Rifugio Casati; semifinale Italia-Germania, con Balotelli show e gli apprezzamenti del caro Gaspa.
3. I continui e imprevedibili sprofondamenti nella neve che variavano in modo del tutto casuale fra: piede, ginocchio e anca.
4. Lo sguardo rivolto verso il monte Cevedale al termine della seconda giornata (ma quanti km abbiamo fatto??).
5. La prima birra entrati al Rifugio Mantova al Viöz (cosa sarà mai la sete?).
6. L'incredibile dossier fotografico (e video) realizzato da alcuni partecipanti.
7. I resti della grande guerra ancora ben visibili su buona parte della cresta.

8. Un tecnicissimo bastoncino da sci, indispensabile con le condizioni di neve trovate.
9. Un purtroppo unico ma bellissimo tratto di cresta di roccia rossa compatta alla Rocca Santa Caterina, "ma chi avrà mai creato cotanta magnificenza?".
10. La rinuncia forzata dopo 10 cime nei pressi del bivacco Meneghello, seguito da un'infinita discesa ai Forni e serata passata a gustare una volta ancora le specialità valtellinesi.



Foto: M. Pellanda



Sono questi i dieci punti che ci ricorderemo, come dieci erano i partecipanti e dieci i 3'000 scalati. Voglio però aggiungere una nota sul rientro di domenica: dopo una ristoratrice dormita all'albergo dei Forni, con rilassata colazione, partiamo per la visita al nucleo di Bormio e allo spaccio del Dottor Pelloni con la sua "disponibile" commessa. In seguito vari riti woodoo per la finale (sappiamo poi coronati da successo) e pranzo di pesce a bordo lago... giornata relax del simpatico gruppo che, ripercorrendo la tre giorni, si ridà appuntamento per chiudere quell'anello e infilare nel carniere le 3 cime mancanti.

**1° giorno:** Albergo dei Forni - Rif. Casati 3254m.

**2° giorno:** Zufallspitze 3757m, M. Cevedale 3769 m, M. Rosole 3529m, Palon de la Mare 3703m, M. Viòz 3645 m, Rifugio Mantova al Viòz 3535m.

**3° giorno:** Cima Linke 3631m, P. Taviella 3616m, Cima di Peio 3549m, Rocca S.Caterina 3529m, Pta Cadini 3524m, Albergo dei Forni

*Giovanni Galli*

# UNA CIMA POCO CONOSCIUTA, MA FATICOSA: LAUTERBRUNNEN BREITHORN

Di "Breithorn" ce ne sono diversi in Svizzera, soprattutto in Vallese. Basti pensare alla nobile catena dei Breithorn sopra Zermatt, ma ricordandosi che anche nel Lötschental ce ne sono due: uno di qui e uno di là della valle. Insomma: è meglio precisare bene di quale Breithorn si tratta, altrimenti si rischia di sbagliare appuntamento... Il nostro Breithorn si trova sul confine fra i Cantoni Berna e Vallese e può invero essere raggiunto in diversi modi: principalmente da Lauterbrunnen-Stechelberg, ma anche da Kandersteg oppure ancora dal Lötschental.

La meteo, si sa, gioca un ruolo essenziale nello svolgimento di una gita in montagna: il week-End del 18-19 agosto 2012 verrà ricordato come il più bello, stabile e caldo fine settimana dell'estate scorsa.

Il terzo ingrediente sono i partecipanti di una gita: sei alpinisti suddivisi in tre efficaci cordate in rappresentanza di tutte le fasce d'età hanno affrontato il maestoso Lauterbrunnen Breithorn. Composta dall'evergreen Maurizio, dal giovane Nicola e dalla fortissima Elena, accompagnati da un trio di capigita di lungo corso, la squadra ha rappresentato degnamente la nostra sezione nei poco conosciuti territori a ovest della Jungfrau.

La montagna, la meteo e i partecipanti: tutti gli ingredienti della gita promettono benissimo. Le premesse per un'ottima gita ci sono tutte.

## L'avvicinamento

2000 metri di dislivello separano il posteggio a Stechelberg dalla capanna CAS del Mutthorn: questo avvicinamento ha reso timorosi alcuni potenziali partecipanti e fatto partire con rispetto il nostro gruppo. Fortunatamente i primi 300 metri siamo riusciti a risparmiarli, salendo a bordo di un comodo taxi locale, al servizio dei molti alpinisti che si avventurano nella valle.

Dalla piazza di giro delle automobili in avanti, non ci sono più possibilità di farla franca: bisogna proprio andare in su. Dopo i primi 500 metri di dislivello, incontriamo un provvidenziale ristorante (non è un miraggio, c'è per davvero) e cominciamo a rificillarci. Particolarmente gradita risulta la torta di prugne con un abbondante strato di panna: oggi non c'è pericolo di non smaltire subito queste calorie extra. Da Obersteinberg il sentiero ricomincia dolce lungo il fianco della montagna fino al ponte che attraversa la Tschingel-Litschina. Da qui è finita la pausa, si risale con decisione fino al Oberhoresee, un lago limpidissimo che invita ad una breve pausa. Dopo aver saggiato la qualità dell'acqua del lago, intingendo timidamente le dita, si continua salendo lungo la morena che ci conduce verso il Tschingelgletscher. Per molto tempo non ci si accorge nemmeno che sotto gli sfasciumi si nasconde il ghiaccio. Ma è inevitabile, più su ancora dobbiamo cominciare a mettere i ramponi e imbragarci. Terminato il ghiaccio vivo, che non ha posto alcun problema, sulla neve dobbiamo incordarci seriamente. Il sole ha rammollito la neve e i ponti sono diventati fragili: più di uno di noi si è trovato con un piede nel vuoto... Così, passo dopo passo, saliamo sul ghiacciaio che ci conduce alla capanna.







## Il benvenuto

Dalla terrazza il guardiano e i suoi aiuti scrutano il ghiacciaio e vedono arrivare gli alpinisti molto in anticipo: così, nemmeno appoggiato il sacco, già ci è stata offerta la bevanda di benvenuto. Ottima accoglienza. Malgrado i quasi a 3000 metri di quota, il caldo e il sole sono intensi. È comunque piacevole godersi una rinfrescante birra e un ottimo dolce sulla terrazza illuminata dal sole. Come sempre si sentono le chiacchiere degli alpinisti che raccontano le loro avventure, ma pian piano la fatica si fa sentire, cosicché molti si lasciano andare nel classico e rilassante pisolo pomeridiano.

## La sera e la notte

Bruscamente si esce dal dolce riposo, perché improvvisamente è giunta l'ora dell'aperitivo e della cena: sveglia, non c'è più tempo da perdere. Sono già tutti ai tavoli, pronti per azzannare il cibo che permetterà di ricaricare le batterie per le faticacce del giorno successivo. La capanna è proprio piena: non bisogna essere dei meteorologi per capire che la meteo di questo week-end sarebbe stata fantastica. Il team dei guardiani fa fatica a soddisfare i desideri di tutti, ma nessuno si lamenta. In un luogo lontanissimo dalla civiltà, dove tutti hanno fatto la medesima fatica per arrivarci, tutti apprezzano la peraltro ottima cena, anche se con qualche attesa. A poco a poco, ahimè, ci si accorge che la piacevole serata volge al termine e che è ora di andare a dormire sul serio, per essere pronti la mattina presto ad affrontare la lunga salita.



## Lauterbrunnen Breithorn

Puntuali, pochi minuti prima delle quattro, il drappello del CAS Ticino scende sul ghiacciaio per affrontare il lungo avvicinamento al Breithorn, con un semicerchio a sud del Tschingelhorn. Dapprima la camminata è piacevole: temperatura mite, neve dura, ma non ghiacciata, senza asperità, passo regolare. Arrivati alla cresta sud-ovest del Tschingelhorn, la musica cambia: montagnette di neve dura, a tratti ghiacciate, con una forma simile a onde marine alte mezzo metro ha rallentato la progressione e si sono sentiti i primi epiteti della giornata. Ma non saranno queste insignificanti difficoltà a fermare il gruppo.

Alla base della cresta si cambia assetto: via i ramponi, si arrampica con gli scarponi; da due cordate di tre, si passa a tre cordate da due. E così, appiglio dopo appiglio, si sale sulla cresta che si rivela meno ostica delle previsioni. I pochi passaggi tecnici vengono superati con bravura e in poco tempo si arriva al nevaio finale che richiede di nuovo i ramponi. Già alle 8.45 il gruppo raggiunge compatto la vetta. È caldo, non c'è vento, l'orizzonte è un po' fosco, ma il panorama a 360° mostra una serie impressionante di montagnoni: dalla triade Jungfrau-Mönch-Eiger, passando per il Finsteraarhorn e l'Aletschhorn, in primo piano si erge l'altro Breithorn del Lötschental affiancato dal maestoso Bietschhorn. Più lontani i 4000 vallesani di Saas-Fee – Zermatt, mentre sullo sfondo si riconosce il massiccio del Monte Bianco, per ritornare a chiudere il cerchio con il gruppo della Blümlisalp, visto da sud-est.

## La discesa

La pausa, dopo un meritato spuntino, volge al termine. Inizia la seconda metà della gita: la discesa. Anche oggi si conferma la regola secondo cui per la discesa di una cresta si impiega il medesimo tempo della salita; comunque si apprezza il minore sforzo, grazie alle note leggi della fisica. Così, senza accorgerci nemmeno, ritorniamo alla base della cresta e rimodifichiamo il nostro assetto per affrontare la lunga discesa verso Lauterbrunnen-Stechelberg. Ci attendono ancora 2'200 m di dislivello di discesa, dopo averne fatti già 600. Passo dopo passo, circumnavighiamo un'altra volta il Tschingelhorn, in una neve più soffice, ma i rilievi ondosì continuano a disturbare il nostro avanzamento. Non ci fermiamo in capanna, ma intravediamo che sulla terrazza gli ospiti del pranzo, portati in quota da una serie di elicotteri posteggiati ordinatamente sul ghiacciaio, osservavano questi strani alpinisti che, oltre a far fatica in discesa, non si fermano nemmeno. Loro non sanno che più giù ci attende una nuova porzione di torta di prugne! Fino alla fine del ghiacciaio e al limpido Oberhoresee a 2065 m di quota, il gruppo si muove compatto. Poi, gli ultimi 1'100 m di dislivello di discesa vengono affrontati con strategie diverse: chi continua con passo lungo e regolare, chi scende di corsa e poi va a ruzzoloni, chi si ferma per rinfrescarsi nell'acqua del laghetto, chi allunga fino al ristorante e si ricarica con la ormai mitica torta di prugne. Fatto sta che alla fine, minuto più, minuto meno, tutti si ritrovano a Stechelberg poco prima delle sei di sera. È andata bene: la gita è durata solo 14 ore.

Lo sguardo si rivolge di nuovo al maestoso Lauterbrunnen Breithorn, ancora illuminato dal sole, mentre sul fondovalle già si allungano le ombre della sera: è mai possibile che poche ore fa eravamo lassù, in cima?

*Thomas Arn*



# Trekking dolomitico: "l'Anello zoldano" Sogni e segreti... nel sacco

Sabato mattina, 1. settembre, ci si ritrova tutti a Chiasso, a casa di Chiara. Il tempo è incerto e conforme alle previsioni che giornali, radio e tele hanno divulgato nei giorni scorsi: noi siamo certi che, comunque vada, seguiremo fino in fondo il nostro desiderio di percorrere le Dolomiti, meglio, l'Anello Zoldano - già di per sé un nome che ricorda qualcosa di fiabesco.

"Alzi la mano chi ci è già stato": non ne sono più certa, ma nessuno o in pochi. Quindi molti di noi si trovano al punto esatto in cui inizia un sogno che sta per avverarsi. Per me il primo trekking in assoluto ma tra i partecipanti solo la mia amica Gio, ispiratrice di tale avventura, ne è al corrente. Ritrovo dopo anni volti di quella Chiasso legati in un qualche modo "ai miei tempi d'oro": Ale e Sandra. Uhm, quale migliore ingrediente per un sogno, le figure che tornano da un bel passato?!

"Via a nem" e quattro auto, come scatole colme di caramelle colorate di varia natura, partono verso sud. Nella loro scia le segue l'anima di una "Civetta" e di una misteriosa cosa dal nome "ferrata".

Una tappa in un ottimo ristorante scelto con cura da Chino e raggiunto con una manovra da perfetto pilota da Formula 1, galvanizza il gruppo. A Longarone gli ultimi acquisti sportivi poi si riparte: meta la diga del Vajont. Ne restiamo tutti profondamente impressionati: la tragedia è ancora molto presente sia nella montagna sia negli animi della gente!

Raggiunta Forno di Zoldo ci lasciamo andare a una cena "partenopea": tra cui polenta, formaggi e... il primo "Pastin" che per uno strano scherzo del destino o magica alchimia, diventerà l'inseparabile amico di Mela, la nostra mitica guida.

E la prima notte cala.

Il mattino ci vede, tutti bardati nelle nostre variopinte GoreTex e avvolti in una leggera e fiabesca nebbiolina, incamminarci verso la meta:

il rifugio di Casel sora'l sass (dove scopriremo, tra le altre, una magica pozione: la grappa al latte).

Dopo la prima mezz'ora, ci decidiamo a togliere le giacche e i pile perché superflui: la mia non dimestichezza con il sacco mi spinge pigramente ad arrotolare entrambi i capi d'abbigliamento e infilarli furtivamente sotto la sua tasca superiore. Un divertito "a nem mia in campeggio" di Ale risuona nel bosco incantato! Seguito da "fam vedè quel sac li, ma par che l'è pesant, ma cosa ta ghe casciaa dent? E "ta ga lee mia su ben!". Sono stata scopertaa!! E per incanto mi trasformo in un personaggio che mi calza alla perfezione: una matricola! Durante questo primo tratto metto a fuoco chi sono "i gran maestri delle altitudini", oltre a Mela: Chino, Ale e Liana che con il suo sguardo esperto da "maga Merlinina" sa leggere oltre le evidenze. Chino da lì a poco mi dà, infatti, il "colpo di grazia" che mi permette di oltrepassare un piccolo crepaccio e di togliermi dai denti la fune d'acciaio alla quale mi aggrappavo come un naufrago alla zattera... Ale supervisiona e Antonio, il nostro reporter, fotografa tutto. Il sacco con i suoi segreti pesa!

Il terzo giorno il meteo è inclemente: decidiamo di stravolgere il programma e andiamo a vedere le Pale di San Lucano, e il pomeriggio "Il Museo nelle nuvole" di Messner. Una volta raggiunto, le nuvole per incanto si diradano e la bellezza della montagna è ovunque!!

Il giorno dopo tutti in marcia: Chiara, Ale, Sandra ed Elena m'insegnano a trovare i giusti appoggi, Mela a scendere dai sassi grandi "con le punte a valle" e Maria e Roni sono i primi a darmi consigli utili per l'acquisto dei futuri scarponi. Raggiungiamo il rifugio Sonino al Coldai. Il luogo? Una meraviglia! A sinistra il Pelmo a destra il Civetta. La notte cala e Paolo ci porta a vedere la via lattea come in città non la vedremo mai! Ce la ricorderemo!

Il mattino seguente è il momento topico, il Civetta: un gruppo parte per la ferrata, l'altro per la cima seguendo la via normale. Bicio ed io andiamo alla scoperta delle stelle alpine, dei papaveri di montagna e delle prelibatezze culinarie della capanna: informazioni utili da passare agli altri quando torneranno stanchi e affamati.

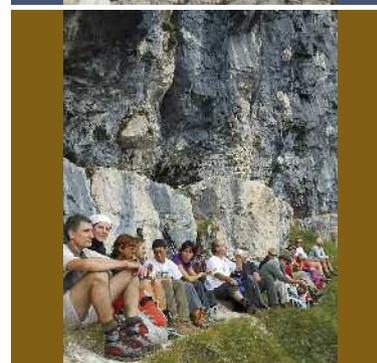
Il mattino seguente partiamo per l'ultima tappa. Il sole danza in un cielo terso. Attraversiamo il Civetta longitudinalmente poi ci attendono duri ghiaioni in salita e "puntini" carichi di mistero e che si riveleranno poi molto belli. Finalmente raggiungiamo uno splendido altipiano lunare dirimpetto a quello che ha ispirato il libro "Il deserto dei Tartari": la bellezza sembra non avere limiti! Si riparte in discesa -1800 m!

Affianchiamo la Torre Trieste e la Torre Venezia, i limiti della bellezza si spostano ulteriormente in avanti, il fiato manca e l'acqua pure.

Un gruppo si è fermato al fiume e Manuela offre a noi delle retrovie la sua acqua: la più buona mai bevuta e un'attenzione indimenticabile! Ci attende ancora una lunga discesa poi raggiungiamo la capanna. Dal mio sacco escono dei pistacchi salati che si accompagnano benissimo alla radler che ci toglie la sete una volta ancora. Vengo guardata con stupore: "Ma te li sei portata tutto questo tempo?"

"Sì! Ma il libro "Le quattro colonne del Buddismo" (giuro pesava poco!), la pesantissima farmacia e "le scarpe con il tacco" le ho lasciate nell'auto dell'Edo (un'altra guida impagabile!) nella tappa intermedia", rispondo ridendo. "Il multiuso olio di Argan invece mi segue ancora". Nel cuore una bella consapevolezza: "Ce l'ho fatta!! Grazie a voi indimenticabili amici!!"

*Gabriella Bellotti*



# PIC D'ANETO, IL "TETTO" DEI PIRENEI

3404 M



La catena montuosa dei Pirenei è lunga circa 420 km e si estende sinuosa tra l'oceano Atlantico e il mar Mediterraneo.

Il Parco Nazionale di "Les Posets - La Maladeta" è uno dei più belli di tutto il comparto pirenaico. Vi si trovano alcuni ghiacciai che sono tra i più a sud dell'Europa. Essi sono beni naturali protetti e, purtroppo, qui come altrove, sono in forte regressione. La zona è protetta dal 1994 e si estende su una superficie di circa 350 kmq, pari a quella della valle di Blenio per fare un esempio riferito a "casa nostra".

Il Pic de Aneto (3404 msm) è la cima più alta dei Pirenei e si trova a due passi dallo spartiacque che separa la valle francese di Luchon (vi scorre il fiume Garonne che si getta nell'Atlantico) e la valle spagnola di Benasque, percorsa da un affluente dell'Ebro che sfocia poi nel Mediterraneo. La cima venne raggiunta per la prima volta il 20 luglio 1842 da un gruppo di 6 uomini guidati da Albert de Franqueville. La prima salita invernale avvenne invece il 1. marzo del 1878.

La pratica dell'alpinismo su queste montagne (... "pireneismo"?) iniziò a diffondersi verso la metà del XIX secolo, ma le guide locali che accompagnavano scienziati e alpinisti erano già attive verso la fine del XVIII secolo.

Nelle vecchie cronache degli abitanti della zona e in quelle di somieri, commercianti e pellegrini in transito, si citano le tempeste di vento come uno dei più grandi pericoli per i viaggiatori. Anche le rilevanti quantità di neve fresca facevano paura: era temuta la "nieva neu pollina" (neve nuova polverosa).

## Una bella salita e una fantastica discesa con gli sci

In una settimana d'inizio marzo, con poca neve fino ai 2400 m e un vento costante molto freddo, il Pic d'Aneto è il nostro obiettivo principale, unitamente ad altre vette quali il Pic d'Alba, La Maladeta e il Pic dei Gias.

Dato che il clima mattutino era caratterizzato dalla tormenta e da forti raffiche, la partenza dalla capanna Renclusa (a quota 2140) avviene soltanto verso le otto e mezzo quando, finalmente, il cielo diventa sereno e si prospetta una giornata stabile, così come dalle previsioni meteo. La temperatura è molto fredda e la neve fresca caduta nella notte è polverosa e leggera. Nella zona ci sono pochi escursionisti ma nessun altro si dirige verso la "nostra" meta. Tocca quindi a noi tracciare la pista sul lungo pendio che conduce a un costone roccioso dove, all'altitudine di 2800 metri, è ancora collocato un vecchio pluviometro. Qui, sci in spalla, bisogna compiere una ripida discesa di una cinquantina di metri in un canalino che costituisce l'unico accesso al ghiacciaio per accedere al Pico d'Aneto, collocato proprio all'estremità orientale del massiccio montuoso. La traversata è abbastanza lunga e il vento ci ricorda che quassù siamo ancora in pieno inverno. La superficie nevosa negli ultimi 200 metri di dislivello per arrivare al "deposito sci" è stata erosa dalle raffiche e la neve fresca è scomparsa. Gli strati si presentano irregolari, con vaste chiazze durissime e con alcuni lastroni di ghiaccio già visibili.

Il percorso con gli sci termina all'inizio della cresta finale a poco più di 3300 msm. Il breve tratto che resta da percorrere, caratterizzato da alcune facili roccette parzialmente ricoperte da neve e ghiaccio, lo superiamo incordati e con i ramponi ai piedi. Poco dopo le 14.00 siamo accanto alla grande croce in metallo del culmine. Eolo... non molla e si fa sentire con vigore. Il panorama è favoloso lungo tutto l'arco dei 360° gradi e raggruppa una serie infinita di vette spagnole e francesi. Una bella soddisfazione che apprezzo con gioia insieme a mio figlio Walter.

Dopo aver riguadagnato gli sci inizia quella che si rivelerà un'eccezionale discesa lungo il regolare versante nord (quasi 1400 metri di dislivello) che si concluderà in una piccola pianura fluviale a poco più di 2000 msm. Escluse le prime centinaia di metri, superficie ghiacciata o crostata, più in basso le condizioni sono perfette con 30-40 cm di neve farinosa non ancora sfiorata.

Sul piano rimettiamo le pelli di foca per l'ultima salita della giornata che ci porterà a quota 2300 circa da dove, con una breve discesa, rientreremo alla capanna Renclusa. Qui ci attende un'ottima cena e una piacevole serata allegrata dal "nettare" della Rijoia.

## Montagne di confine, tra due nazioni di lingua e cultura diverse

La zona del Parco "Les Posets - La Maladeta" politicamente si trova nel territorio di Benasque, (villaggio di 2000 abitanti nella provincia di Huesca), situato nella comunità autonoma dell'Aragona, a 145 km da Huesca e a 200 da Saragozza. Centro turistico invernale con impianti di risalita e piste di fondo, è anche un rinomato luogo estivo dei Pirenei Centrali, a quota 1140. Si parla un dialetto che è un misto di catalano, aragonese e occitano della Guascogna.

Probabilmente Benasque fu fondata dai romani, ma il documento più antico che cita la località risale "solo" al 1006. Durante la Guerra civile spagnola, tra il 1936 e il 1939, un incendio distrusse buona parte del piccolo borgo che era un punto di passaggio per i repubblicani francesi diretti in Spagna.

Nel 1863, come in Svizzera e in tutta l'Europa, si progettavano le ferrovie e uno degli studi ipotizzava lo scavo di una galleria sotto il passo della Glère (m 2433, immediatamente sopra Llanos del Hospital), che avrebbe consentito di collegare Tolosa a Saragozza passando da Luchon e Benasque. Il progetto non fu però mai concretizzato perché venne privilegiata un'altra variante ritenuta migliore.



La cresta finale che porta in vetta.

La capanna Renclusa a quota 2140 msm.

Inizia la salita nella neve polverosa caduta durante la notte.

Llanos del Hospital, a 1750 msm, è il nome con il quale si chiama oggi "l'ospizio" situato ai piedi del passo "Porte" de Benasque. Il valico si trova a 2414 msm e nel XIV secolo vi è stata costruita una mulattiera perfettamente funzionale al traffico pedestre e dei somieri tra Benasque e la Bagnère de Luchon, località francese con storici bagni termali. Gli stabilimenti erano poi caduti in disuso ma furono ripristinati nel 1762 su iniziativa del III Duca di Richelieu e sono in funzione a tutt'oggi. Oltre a questo colle e a quello della Glère, ce n'erano altri due, il Puerto de la Picada e il Col de Toro, che consentivano il collegamento montano tra le due nazioni e che oggi sono itinerari escursionistici estivi assai apprezzati.

L'Hospice de Benasque (ora albergo, centro nordico e base per ascensioni) fu costruito nel XII secolo (pare nel 1172) ed era ubicato sul cosiddetto "Cammino di Francia". Dal 1522 in poi, nelle vicinanze era stata scoperta e sfruttata una piccola sorgente di acque termali che oggi alimenta l'apprezzata spa dell'hotel. Gli "Hospitales" erano edifici che ospitavano viandanti, commercianti e pellegrini offrendo loro un tetto contro le intemperie e la possibilità di rifocillarsi. Dal 1850 all'Hospital cominciarono ad affluire anche gli alpinisti che scalavano le cime dei Pirenei Centrali.

Dalla fondazione in poi ci furono parecchie ricostruzioni degli edifici. Importante fu quella del 1875 (muri in granito e tetto in ardesia) e in seguito il risanamento dopo i danni provocati da un rovinoso incendio scoppiato nel 1938. Nel 1974 l'edificio era molto deteriorato e quasi inutilizzato. Una fondazione privata lo rimise in sesto e nel 1990 lo riaprì (a tappe) a scopo turistico estivo e invernale. Tra il 2004 e il 2006 nella zona si intraprese una campagna di scavi archeologici che permise il rinvenimento di numerosi oggetti e una miglior comprensione delle costruzioni edificate nei secoli.

Il piccolo Museo dell'Hospital dà un'idea dei transiti e delle vicende storiche avvenute nella regione. Due nazioni confinanti, due lingue e due culture diverse, uno spartiacque, scambi umani e commerciali lungo l'arco di una decina di secoli, mi hanno ricordato alcune analogie esistenti sulle Alpi. In primis ho pensato al mio villaggio, Airolo, e alla storia dei passaggi sul valico del San Gottardo.

*Aldo Maffioletti*





Dal vecchio pluviometro si scende alla ricerca del canalino.

Il Pic d' Aneto a quota 3404 msm .

La croce in ferro sulla cima.

Un panorama molto vasto verso le vette della Francia.



# Via altissima della Vallemaggia...

Nimi, Masnèe, Spluga e Tomeo sono le capanne dove i 14 temerari hanno potuto recuperare le energie necessarie per affrontare le fatiche della tappa successiva. Tappa successiva? No, variante della tappa successiva! Anzi, variante della variante della tappa successiva!!! Il percorso proposto dall'avventuroso Lele, specie nelle prime due tappe, ha portato il gruppo a percorrere la variante "Alta" della "Via Alta", non lasciando praticamente mai il filo di cresta che separa la Valle Maggia dalla Valle Verzasca.

L'unica perdita di quota concessa è stata la discesa verso il magnifico laghetto di Starlarèsc dove il gruppo ne ha approfittato per rinfrescarsi nelle fresche acque o per fare un rigenerante pisolino.

Solo le montagne sempre più insidiose hanno convinto il capogita a seguire, per la terza e quarta tappa, l'itinerario "ufficiale". Abbiamo così affrontato pendii erbosi e ripidi canaloni arricchiti da comodi e taglienti sfasciumi.

Al quinto giorno, attorno al 40esimo chilometro di marcia, il tempo minaccioso, i sassi scivolosi e le pessime previsioni meteo per il giorno successivo ci hanno spinto a concludere anzitempo la nostra avventura con una lunga discesa su Prato Sornico.

Via Alta che offre un susseguirsi di panorami molto diversi tra loro. Lasciando l'Alpe Cardada si cammina su comodi sentieri, passando la Cima della Trosa, il Madone e il Pizzo di Corvella. Prima variante attraverso un pendio erboso verso il Pizzo d'Orgnana. Sullo sfondo il Lago Maggiore accompagna tutta la tappa.

La seconda tappa ci è stata presentata come tranquilla e rilassante, ma per oscuri motivi alle 17.00, dopo 8 ore di marcia, la capanna Masnèe era ancora solo un miraggio. Per un itinerario sempre più alpino attraverso le cime di Nimi, Madom da Sgiòf, Cima del Masnèe.

Terza tappa passando dal Pizzo Costisc e Poncione Piancascia, per infinite ganne e saliscendi siamo giunti alla capanna Spluga.

Quando il gioco di fa duro... decidiamo che non fa per noi ed evitiamo di seguire il consiglio del guardiano che ci proponeva la scalata al Pizzo delle Pecore e calata senza imbrago su una paretina di III°. Le difficoltà non sono comunque mancate lungo i ripidi canali e le lunghe traversate su solide sassaie. Complice anche la stanchezza cumulata, l'ultima discesa verso il lago di Tomeo sembra infinita, ma il suo colore blu intenso e il refrigerio che ci offre la sua acqua ripaga la fatica.

Ogni sera dopo la sfacchinata giornaliera abbiamo potuto recuperare le energie perse grazie alla fantastica accoglienza riservatoci dai guardiani. In ogni capanna i piatti portati in tavola erano degni per qualsiasi palato. Alla capanna Nimi abbiamo potuto gustare dei deliziosi formaggi di capra dell'alpe attorno ad un tavolo di sasso dalla storia avventurosa: le dimensioni del blocco di pietra hanno dovuto essere ridimensionate per evitare che l'elicottero nel spostarlo precipitasse a valle! Alla capanna Masnèe ci siamo rimpinzati di polenta, spezzatino e strachin che non devono mai mancare in una gita che si rispetti. Alla capanna Spluga i pizzoccheri erano squisiti, niente da invidiare ai colleghi valtelinesi, inoltre per i lupi più voraci è giunto in tavola anche del puré con spezzatino di cinghiale!! Per concludere in bellezza, alla capanna Tomeo, abbiamo gustato tutti vicini vicini un favoloso carpaccio e salsa tartara con contorno di verdure.

Con la promessa di ritrovarci tutti per la continuazione di questa magnifica avventura, ci siamo separati un po' alla volta alle diverse fermate del bus che portava a Locarno.

Un grazie particolare a Lele per aver ideato e organizzato la gita, a tutti i partecipanti per averne condiviso le fatiche e a Giorgio per l'aperitivo portato alla capanna Spluga.



*Nadir e Giosiana*





Dovete sapere che nel gergo locale di Bobbio, ridente cittadina medievale degli Appennini piacentini, un percorso vallonato significa una strada forestale o un sentiero che sale di 300 m di dislivello, ridiscende per 200 per poi risalire di 400 e avanti così.

Questo e molto altro (in sostanza quasi tutto) abbiamo appreso dalla nostra instancabile guida Andrea che, per quattro giorni, ci ha guidato con maestria per valli e valloni.

Andrea è stato sicuramente il centro dei quattro giorni, impartendoci instancabilmente e incensantemente nozioni di tutti i tipi, dalla storia alla geografia per passare alla meccanica, robotica, e non disdegnando politica, calcio ed economia.

Scherzi a parte, è stato un vero piacere conoscerlo e personalmente lo rincontrerò presto per altri giri in bici.

Per il resto era la mia prima esperienza con il gruppo e devo ammettere che ne sono rimasto entusiasta e contagiato. Nonostante tecniche, mezzi e allenamento differenti, posso dire che vi era completa armonia e, come sempre mi accade quando frequento le uscite del CAS, ho avuto modo di conoscere nuove persone tutte fantastiche.

Per quanto attiene all'aspetto sportivo, va rilevato che il gruppo A avrà effettuato circa 3'000 m di dislivello, e nonostante ciò sono riuscito a ingrassare 2 Kg.

Gnocco fritto, salumi, paste che sprigionavano aromi e calorie al solo guardale, carni pregiate e vini corposi, senza disdegnare i digestivi finali, e come potete immaginare non sto parlando della cena ma anche del pranzo consumato in agriturismi fantastici.

Accoglienza calorosa tipica di quei luoghi nel piccolo albergo Ridelli di Luca e Giulia (alla quale siamo riusciti a intonare dei tanti auguri Paola per poi scoprire che si chiamava Giulia).

Per quattro giorni ci hanno trattato e viziato come amici di lunga data.

In altre parole quattro giorni perfetti. Grazie a tutti della bella compagnia e grazie a tutti quelli che si sono prodigati nell'organizzazione.

*Antonio*



# Tra foreste e valli dell'Appennino piacentino



Sezione Ticino  
Club Alpino Svizzero CAS  
Club Alpin Suisse  
Schweizer Alpen-Club  
Club Alpin Svizzer



# parc adula

## Partenariato importante per il progetto Parc Adula



Foto: M. Pellanda



Foto: T. Schneidt

### Perché una collaborazione?

Il CAS e il progetto Parc Adula hanno in comune la sensibilità per il fascino delle Alpi e la volontà di tutelare quest'ambiente vitale per l'uomo e per la natura. Lo sviluppo sostenibile del mondo montano richiede progetti lungimiranti che promuovono il progresso senza mettere a rischio l'ambiente naturale. Il progetto Parc Adula può approfittare dei circa 150 anni di esperienza del CAS affinché il fascino della regione coinvolta nel progetto possa essere reso fruibile in modo sicuro e competente alla popolazione indigena e agli ospiti.

Quest'anno, ciò si è verificato addirittura a tre livelli. Mentre per le escursioni "Strada alta della Calanca" e "Ecogita Piz Greina e Valdraus" ci si è concentrati su un'azione di promozione delle offerte CAS all'interno della zona del parco, durante i sette giorni del "Trekking Parc Adula" la collaborazione con il CAS è stata più intensa. Ha riscontrato pieno successo la settimana di escursionismo attraverso il potenziale parco che ha fatto conoscere ai circa quaranta partecipanti l'estensione della zona riguardante il progetto e le sue imponenti bellezze naturali – e naturalmente anche i piaceri della tavola regionale non sono stati trascurati!

*Dunya Meyer*

Project Manager Natura / Educazione ambientale

# Alcune variegatae proposte culturali del 2012

L'attività culturale del Club Alpino Svizzero Sezione Ticino è stata quest'anno molto differenziata.

Si è iniziato il 17 gennaio con due atleti ticinesi: Gianni Pantini e Marco Gazzola. Il primo ha alle spalle arrampicate su roccia e ghiaccio, spedizioni alpinistiche ad alta quota e una dozzina di podi in gare di scialpinismo, il secondo una carriera iniziata nel HC Lugano, ma si è soprattutto distinto nelle corse estreme. Un'occasione dunque di conoscere due sportivi di casa nostra che hanno un rapporto con la montagna tutto speciale. La serata è stata moderata da Giancarlo Dionisio, commentatore sportivo della RSI che ha saputo stuzzicare i due ospiti con arguta capacità.

Una serata commovente, indimenticabile, è stata quella del 15 marzo dedicata interamente a Giovanni Quirici, arrampicatore d'eccezione, esploratore entusiasta sempre alla ricerca di nuove sfide verticali, scomparso prematuramente nel luglio 2011.

E' stata l'occasione per vedere il suo ultimo filmato, girato nella regione del Kinnaur, in India, dove Giovanni, accompagnato da due compagni di cordata ha raggiunto la cima del Shoshala, una piramide rocciosa di 700 metri che domina la regione. In occasione della serata è stata presentata, dalla traduttrice Anna Ruchat, l'edizione italiana del suo libro: "Il pensatore senza pensieri", romanzo d'iniziazione, vero inno al-

la vita, che con profondità e saggezza ci ha svelato un Giovanni Quirici narratore e filosofo. Una serata che ha voluto testimoniare il valore alpinistico ma soprattutto umano del giovane alpinista ticinese, ricordato da tutti coloro che lo hanno conosciuto.

In concomitanza con l'esposizione al Canvetto Luganese dei progetti elaborati dagli studenti della SUPSI per il rifacimento della Capanna Bar è stato ospite e conferenziere Luca Gibello, architetto torinese autore di un documentatissimo volume sulla storia dell'architettura in alta montagna.

Luca Gibello ha ricostruito le vicende che hanno portato alla costruzione dei rifugi, analizzando le motivazioni della committenza, le tecniche e i materiali edilizi, le figure dei progettisti, i valori simbolici e politici, gli immaginari collettivi; il tutto inquadrato all'interno della storia e delle evoluzioni sociali. Dal 1750 ai giorni nostri, dagli inizi dell'alpinismo ai modestissimi ripari degli eroici scalatori ottocenteschi, dal fenomeno dei rifugi-osservatorio a quello dei rifugi-albergo, dall'alpinismo e dall'escursionismo di massa fino alle opere recenti che si fanno segno forte nel territorio e rompono con l'immagine della baita. Tutte le proposte sono state seguite da un pubblico numeroso, attento e curioso.

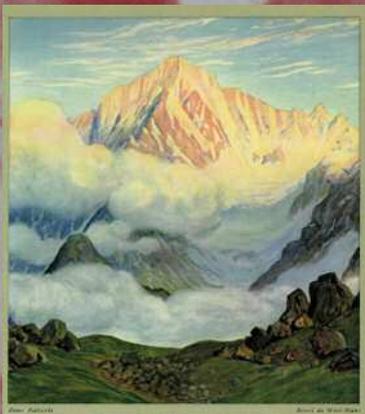
*Christian Gilardi*



Giovanni Quirici



# REMO PATOCCHI UN PERSONAGGIO DA RISCOPRIRE



Vista sul Monte Bianco, olio su tela,  
SAC-Jahrbuch 1935

Durante le recenti ricerche d'archivio, per raccogliere notizie sui cento anni della capanna Campo Tencia, mi ha incuriosito la spiccata personalità del presidente Remo Patocchi che all'inizio del Novecento sognava di edificare alcune capanne sulle nostre montagne per rendere più agevoli le ascensioni di alcune importanti vette ticinesi. Fu il promotore del rifugio del Campo Tencia e condusse nel 1933 i lavori di ampliamento rimanendo in quota parecchi mesi per assistere e dirigere i lavori del cantiere.

Uomo di montagna. Originario di Peccia. Personalità vulcanica, carismatica. Le sue iniziative e le sue proposte erano chiare e convincenti. Erano sempre accettate dal comitato che riusciva a entusiasmare. Personaggio eclettico. Artista sensibile, di valore. Fu soprannominato "il pittore delle Alpi". La sua era una pittura figurativa che testimoniava la fedeltà del luogo, quasi avesse uno scrupolo personale, un'onestà per dare, a chi osservava il quadro, la soddisfazione di riconoscere il luogo rappresentato e fargli provare la medesima emozione che l'artista aveva provato.

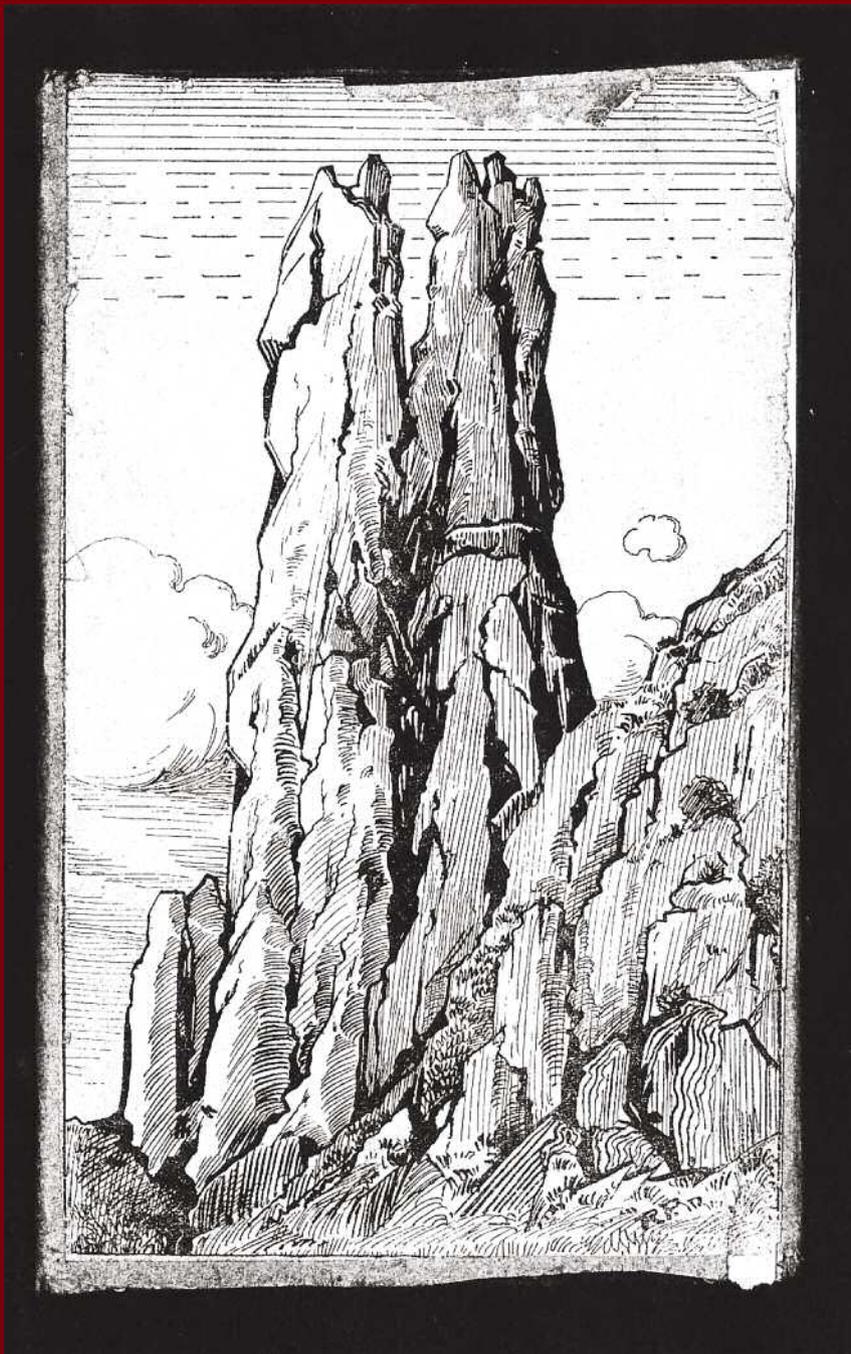
La critica lo definì uno spirito sereno, schietto, diretto e semplice. Non si lasciò influenzare dalle correnti contemporanee dell'arte. I suoi quadri sono come finestre spalancate sulle montagne. Mai si sbizzarri a deformare la natura. La rappresentò sempre con grande rispetto, con una devozione che esaltava la grandezza e le sue meraviglie.

Remo Patocchi era anche un poeta. Numerose sue prose e poesie furono pubblicate sulla rivista "Le Alpi" negli anni 30. Valente alpinista, nel 1905 organizzò per la nostra sezione un Raid di resistenza partendo dalla sede sociale presso il Bar Sport di Lugano, con salita al Bre, Boglia, Pairolo, Gazzirola, Bar e discesa all'Alpe Davrosio su Tesserete e poi rientro a Lugano.

Seguì un nuovo fermento con l'apertura di vie inviolate sulle nostre montagne. Nel 1907 percorse per primo la cresta NE del Pizzo della Rossa, nella sua val di Peccia. Nel 1909, assieme a G. Kaufmann, salì il Rosso per il versante Est superando i passaggi difficili con la piramide umana! Nel 1912 salì per primo il versante Est e poi percorse la cresta Nord del Pizzo di Foïö, in val Bavona.

Fu presidente della sezione Ticino dal 1905 al 1920, anno in cui fu nominato Presidente onorario.

*Angelo Valsecchi*



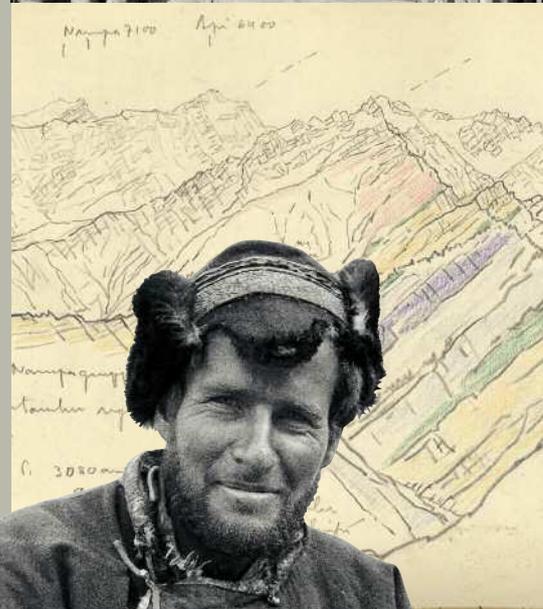
Torrione Gemelli, Denti della Vecchia,  
Xilografia

## Augusto Gansser: «Il commiato con il mio martello da geologo»

Geologo di formazione, esploratore, ricercatore, professore al Politecnico e all'Università di Zurigo, cartografo, viaggiatore (dal circolo polare artico alla Cina, al Bhutan e altri angoli del globo terracqueo), fotografo, scrittore, titolare di prestigiosi premi internazionali. E altro ancora. Augusto Gansser si è spento a 101 anni, nella sua casa massagnese. Li coltivava, anche in età avanzata, i suoi molteplici interessi, compresi quelli attinenti al «local», alla prossimità. Non a caso, da oltre ottant'anni era socio del CAS Ticino e il sodalizio, nel 2009, con la collaborazione con il comune di Massagno, gli aveva dedicato (per l'ottantesimo di affiliazione al CAS) una mostra, poi assunta anche dalla Fondazione Monte Verità di Ascona e dal Politecnico di Zurigo, dove è stato professore per molti anni. Le montagne, il territorio ticinese hanno fatto da trampolino di lancio verso l'internazionalità. Ma ad apprezzare le nostre specificità aveva concorso indubbiamente il sodalizio con Linda «Toti» Biaggi, sposata nel 1937: campionessa di nuoto, «Toti» non aveva avuto difficoltà ad assumere il ruolo di «Moglie del geologo». Così si intitola il suo libro, che ripercorre la storia di un'unione coniugale, iniziata all'insegna dell'emigrazione nella primavera del 1938, con tappe in Sudamerica (Colombia), Caraibi e Persia, l'Iran di oggi. Ma la scintilla scoppiò molto prima sulle nevi di San Bernardino, anche se già al Campo Marzio di Lugano la Toti scrive di «aver già messo gli occhi su Augusto Gansser. E mi era piaciuto immediatamente». Così la comunicazione alle nipotine, nate in Australia. E la figlia Ursula ricorda, sempre nel libro, che «Le mani di mia madre non stavano mai ferme. Per noi quattro figlie ha fatto i vestiti da sposa, esattamente come noi li desideravamo».

Fermo non stava mai nemmeno Augusto, di cui Oswald Oelz (medico e alpinista, è stato con Messner all'Everest) nel libro «Augusto Gansser, aus dem Leben eines Welt-Erkunders» rileva che l'aspetto qualificante del geologo era «il sorriso dell'uomo che trasmette una vita pienamente vissuta. Sempre positivo verso fatti e persone, con un atteggiamento costantemente rilassato. I suoi occhi hanno visto molto, dalla Groenlandia degli eschimesi fino alla montagna sacra del Kailas». Certo la genetica – aggiunge Oelz – lo ha aiutato molto, come pure determinanti sono stati gli incontri con persone che hanno contribuito a consolidare il suo luminoso carattere. Quando gli chiesi informazioni sul Shisha Pagma (uno degli «ottomila» himalayani) ne ricevetti in abbondanza. Lui mi chiese solo di portargli un piccolo sasso della meravigliosa zona alta di quella montagna. (...) Curiosità, capacità di entusiasmarsi, determinazione nell'andare a fondo delle cose, anche quelle piccole, del percorso esistenziale». L'averlo portato oltre il secolo rappresenta un ulteriore, straordinario tassello nella costruzione di una personalità che auspicava, per il commiato, qualcosa che lo mettesse in sintonia con la moglie Toti. «Al posto dei fiori deve accompagnarmi il mio martello, quello che ho utilizzato per gli scavi geologici».

Pier Baroni



"Baba Himalaya" (Padre dell'Himalaya)



Toti e Augusto, Augusto e Toti...  
(Foto archivio fam. Gansser - Ursula Markus)



Nell'ambito dei riconoscimenti per l'alto valore di scienziato tributati ad Augusto Gansser, il Politecnico di Zurigo ha riproposto dal 18 aprile al 27 maggio la mostra allestita dal CAS Ticino a Massagno. Grande l'interesse e l'affluenza da parte del pubblico. Sulla balastra del loggiato del Politecnico di Zurigo, il nome di Augusto Gansser è stato inciso, insieme a quello dei più famosi e insigni docenti.

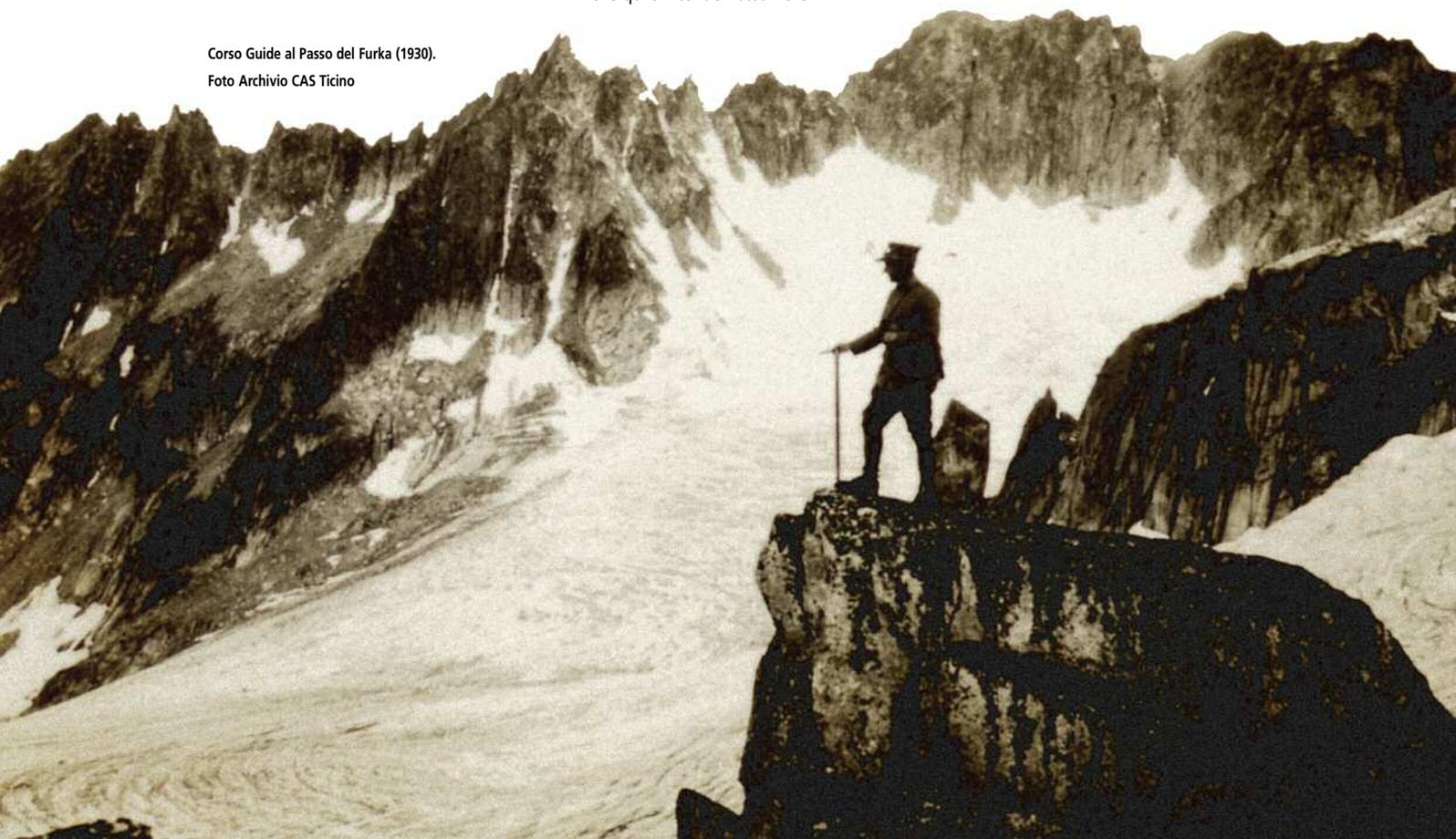


# I legami fra Esercito e Club Alpino Svizzero

Legami inscindibili, nati 150 anni or sono, quando il Prof. Simler tenne il suo “consiglio di guerra”, come lui stesso lo definì, invitando un gruppo di personalità a esplorare in maniera dettagliata le nostre montagne. Conoscenze del paesaggio, del clima e della vita sui monti indispensabili non solamente per incentivare il turismo sulle nostre Alpi, ma anche per impiegarvi la truppa a loro difesa in un’Europa instabile. Possiamo considerare quell’atto l’inizio della collaborazione fra Esercito e CAS. Festeggiando lo scorso anno il 125esimo anniversario della nostra sezione, si sono pure ricordati i 100 anni dalla costituzione di vere e proprie truppe di montagna e i 50 anni del Corpo d’ Armata di montagna 3. In quell’occasione vennero fatti conoscere alcuni aspetti poco noti dei rapporti intercorsi fra le varie società alpinistiche ticinesi e l’Esercito e che qui s’intende riassumere.

Corso Guide al Passo del Furka (1930).

Foto Archivio CAS Ticino



## Gli inizi della collaborazione

Chi nel lontano 1886 lanciò l'idea di un Club Alpino Ticinese fu Curzio Curti di Cureglia, avvocato, colonnello, consigliere nazionale a Berna e membro del Consiglio di Stato ticinese. Il suo appello nasceva al di sopra delle contese politiche di quel tempo, a dimostrazione di come la montagna possa unire.

In quegli anni si costituivano le nostre prime società alpinistiche che, tramite i Ticinesi attivi nella capitale, non tralasciarono di allacciare contatti con il Comitato Centrale del CAS e con gli organi dell'Amministrazione Militare Federale, dando quindi il proprio contributo alla conoscenza del territorio, alla cartografia e al lancio del turismo anche al Sud delle Alpi.

## I rifugi alpini

A partire dal 1911 i contatti riguardarono principalmente i rifugi alpini. Dopo aver inaugurato la prima capanna sul Campo Tencia il 10 agosto 1912, si pensò di costruire altri rifugi in tempi brevi e a costi contenuti. Con la fine del primo conflitto mondiale l'interesse si rivolse per ovvie ragioni alle "casermette" costruite dall'Esercito in alta montagna. Nel 1919 la Sezione Ticino del Club Alpino Svizzero inoltra una richiesta al Comitato Centrale affinché chieda all'Amministrazione Militare di mettere a disposizione delle società interessate i numerosi ricoveri costruiti in quota e non più richiesti dalla truppa. Sembra logico ritenere che un elenco fosse già stato allestito in precedenza a seguito di probabili contatti informali fra i membri ticinesi e il Col Rebold, capo dell'ufficio per le fortificazioni, profondo conoscitore della situazione sulle montagne del nostro Ticino.

Tre le opzioni possibili: affitto, vendita, mantenimento della proprietà presso l'Amministrazione federale con consegna in usufrutto alle società alpinistiche, ma con l'obbligo della manutenzione. Già nel 1920 le seguenti casermette vengono attribuite, senza far torto fra Sotto e Sopraceneri, come segue:

- le due al Motto Rotondo sul Tamaro (una al CAS di Lugano, l'altra all'UTOE di Bellinzona)
- quella sul Camoghè, molto contesa, al CAS di Lugano,
- mentre ai Bellinzonesi veniva offerta un'opportunità sulle alture del Gesero.

Nel 1927 la sezione Ticino del CAS riceverà un rifugio sul Corno Gries eretto nel 1917 e che, probabilmente per ragioni di equità, porterà nel 1929 a una convenzione con la sezione di Locarno per un sussidio di Fr 5'000.-- per la propria capanna, già edificata, a Robie (capanna Basodino). Considerazioni di carattere operativo \*) hanno invece portato alla costruzione nella Val Torta della capanna Cristallina nel 1939 con un sussidio di Fr 53'000.-- e il lavoro di una compagnia di militi ticinesi. Per questa ragione rimarrà in proprietà della sezione Ticino e dell'Esercito fino alla costruzione dell'attuale capanna sul passo omonimo. Senza dimenticare il rifugio "Camosci" eretto dalla truppa proprio sulla vetta del Cristallina a circa 2'911 m nel 1943 e recentemente restaurato.

Più tardi, anche dopo il secondo conflitto mondiale, verranno trovate soluzioni con altre società alpinistiche ticinesi (CAS, UTOE, SAT) per i rifugi Scaletta (sulla Greina), Giubin, due a Piansecco, Gönnerli e Leit. Alcune vennero restaurate dopo crolli o incendi, altre abbandonate o distrutte, altre ancora ricostruite ex-novo.



Corso Guide al Passo del Furka (1930).

Foto Archivio CAS Ticino





A sinistra il Maggiore Angelo Gianola “comandante” del corso guide al Furka (1930).

A destra don Augusto Giugni, cappellano militare e prete alpinista, celebra la messa sulla cima dell'Adula (1931)

Foto Archivio CAS Ticino

## L'addestramento

Durante il secondo conflitto mondiale l'istruzione alpina riguardava tutta la fanteria chiamata a operare nel “ridotto nazionale” e aveva raggiunto un livello ragguardevole. Tre ufficiali meritano di essere ricordati per aver portato molti ticinesi dall'escursionismo al vero alpinismo nel periodo fra i due conflitti mondiali:

il Magg. Gianola, comandante del corpo delle guardie di confine, il col. Fritz Gansser e un cappellano militare, Don Augusto Giugni.

Ma il buon livello raggiunto venne trascurato nell'immediato secondo dopoguerra. L'errore fu presto notato e si corse ai ripari riprendendo negli anni Cinquanta sia i Corsi di Ripetizione alpini, come pure dal 1957 i Corsi Facoltativi di Alpinismo, invernali ed estivi, per militi di ogni grado. Con la costituzione nel 1961 del Corpo d'Armata di montagna 3 venne dato un deciso impulso all'istruzione alpina. L'addestramento al combattimento e alla sopravvivenza in montagna avveniva già durante la scuola reclute su diverse piazze d'armi (Bellinzona e Airolo per la fanteria ticinese), mentre per impieghi oltre i 2'000 metri si istruivano i soli granatieri di montagna, dapprima a Losone e quindi a Isonne, con dislocazioni fra il Basodino e il Cristallina o nel Witenwasseren (due loro compagnie raggiunsero la Cima Dufour nel 1970).

Diversi i nostri soci o le guide del CAS impiegati quali monitori di alpinismo durante il loro servizio militare. Il Ticino ha pure dato ben tre comandanti alla Scuola per il combattimento in montagna di Andermatt (fondata nel 1967): il Br Filippini, il Div. Mura e il Col SMG Romaneschi.

L'istruzione alpina è quindi per decenni passata dal soldato al cittadino-alpinista. Questo vale anche per l'equipaggiamento e i mezzi tecnici. Oggi invece lo scambio di esperienze si è prevalentemente invertito.



A sinistra: Corso Guide al Passo del Furka (1930).

Foto Archivio CAS Ticino

A destra: il col. Fritz Gansser che nel 1943 costruì il Rifugio Camosci sulla cima della Cristallina

Foto Archivio fam. Gansser

## I cittadini-soldati-alpinisti

Scorrendo le liste dei soci si notano molti nomi di militi ticinesi, da ufficiali, a sottufficiali e soldati, che in un modo o in un altro hanno dato un valido contributo all'istruzione alpina o si sono adoperati nella condotta e nell'organizzazione delle attività della nostra sezione, applicando gli insegnamenti della vita militare. Fra i tanti io ricordo quattro presidenti della nostra sezione:

- Walter Ruprecht (colonnello delle truppe del genio)
- Elio Cornara (tenente colonnello nello SM della Divisione montagna 9)
- Adriano Censi (maggiore nello SM reggimento territoriale 96)
- Giovanni Galli, ufficiale di fanteria.

La riconoscenza è reciproca; rimane la speranza che la collaborazione fra il nostro Esercito di milizia e il CAS possa proseguire anche in futuro.

*Francesco Vicari*

\*) vedasi "Gli anni della mobilitazione: militari a guardia del confine" nel volume pubblicato in occasione della mostra sul Cristallina nel 2003.

Alcuni soci della sezione Ticino in pausa durante i lavori di ripristino di una casermetta militare sulla via da Piansecco al Pizzo Rotondo. Sono da sinistra a destra: Riccardo Morganti, Adriano Bernasconi, il muratore "Closs", Tita Calvi, Giuliano Nessi, una collaboratrice (?), Aldo Balmelli e in piedi Giovanni Hohl, Antonio Alliaa e Ezio Nesa. Questa capanna sarà poi distrutta da una valanga e quindi sostituita con una baracca, pure dell'esercito, lungo il sentiero militare da All'Acqua a Manegorio (poi ceduta alla sezione Leventina e oggi smantellata (fotografia scattata il 2 o 3 settembre 1954).



# Il manicaretto

Salametto, formaggio, cioccolata, barrette, biscotti, questi i principali alimenti che siamo abituati a mangiare nelle escursioni in montagna. In puro stile alpino, la leggerezza e l'apporto calorico di questi alimenti li fanno i compagni ideali.

C'è chi, però allo stile preferisce l'appagamento di una bella ghiottoneria calda in quota, alla faccia del freddo e della bufera. Una nuova arte sta così dilagando anche sulle nostre montagne: l'arte del manicaretto alpino. Essa consiste nella preparazione di appetitosi piatti caldi che soddisfino due criteri essenziali: mantenimento e velocità. Il primo criterio corrisponde alla scelta di un alimento che mantiene, o addirittura migliora, il gusto e la consistenza se lasciato per diverse ore al caldo per essere consumato in vetta. Il secondo, è dato dalla possibilità di una celere preparazione all'alba prima della partenza per evitare di anticipare troppo la levataccia.

Quest'antica arte, già ben nota agli alpigiani e boscaioli del XVIII secolo, ritorna pian piano in auge presso la comunità degli alpinisti ed escursionisti moderni. Pure presso il nostro Club se ne registrano alcuni adepti che empiricamente resuscitano i migliori menu e nello stesso tempo, ne scartano quelli meno adatti. In alcune gite si è ad esempio sperimentato che i pizzoccheri, gli spaghetti, il risotto e i ravioli non vanno bene, mentre altre saporite pietanze tipiche della nostra cucina (e non solo), quali la vellutata di verdure, il minestrone ticinese, la trippa, le lenticchie con cotechino e la polenta ne sono l'espressione massima.

Per chi desidera approcciarsi all'arte del "manicaretto alpino", è presentata qui di seguito la ricetta per le polpette in brodo. Caldo, succulento, profumato e ricco in liquidi e sali minerali, questo piatto è ottimo per le giornate molto fredde in quota. Buon appetito.



*Manuel Pellanda*

# alpino.

## Ricetta: Polpettine in brodo

250 g carne macinata di manzo  
25 g di pane grattugiato  
1 uovo  
¼ dl di latte  
¼ di cipolla  
1 spicchio d'aglio  
prezzemolo  
sale  
pepe  
brodo ½ litro

Mescolare la carne macinata con un poco di prezzemolo, un quarto di cipolla tritata, l'aglio, il latte e il pane grattugiato. Salare e pepare l'impasto legandolo con l'uovo.

Formare delle polpettine della grossezza di una nocciola e metterle, una a una, in una scatola per congelare prestando attenzione affinché non si tocchino tra di loro. Congelare il tutto.

La mattina prima della gita mettere la quantità desiderata di polpettine congelate nel brodo bollente e attendere cinque minuti fino a che la minestra riprende l'ebollizione. Versare il tutto nella Thermos preriscaldata.

Non dimenticare il cucchiaino.



# Ampliamento della capanna Michela al Motterascio...



Dopo l'approvazione del progetto e relativi crediti da parte dell'Assemblea, avvenuta il 2 giugno 2012, dopo l'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni e promesse di contributi, i lavori di costruzione hanno potuto iniziare. Era il 13 giugno 2012.

Il programma lavori, molto ambizioso, è stato rispettato, questo anche in virtù del meteo risultato clemente ma, soprattutto, grazie alla disponibilità e professionalità delle ditte impiegate. Questi fattori hanno permesso di portare a termine la costruzione grezza già a fine luglio.

Ornella e Mimo hanno così, almeno in parte, potuto usufruire del nuovo alloggio!

Dopo le ferie edili e malgrado qualche assenza dovuto al periodo di caccia, sono stati approntati i lavori di finitura interna ed esterna. È questo notoriamente un periodo delicato, dove le ditte devono fornire prova di grande flessibilità, gli spazi sono molto limitati, i lavori sono interdipendenti e non sempre si riesce a operare in modo ottimale.

Bisogna, infatti, considerare che ci troviamo in quota e lontano dalle sedi delle ditte; se, per esempio, al piano bastano un paio d'ore per posare un tubo e permettere all'altra impresa di proseguire i lavori, lassù occorre programmare almeno una giornata, con tutte le conseguenze, anche finanziarie, del caso!

A fine settembre tutta la realizzazione, comprese le sistemazioni esterne, è terminata. Anche Mimo e la sua consorte hanno così potuto ritrovare la sospirata tranquillità.

La nuova costruzione è bella, ben inserita - si direbbe che sia sempre stata lì - e i materiali sono di qualità; per questo un plauso va all'architetto Bausch che ha saputo mediare al meglio tra le diverse necessità, tecniche, estetiche, pratiche e finanziarie.

Pure le ditte intervenute nella realizzazione hanno svolto un ottimo e tempestivo lavoro che ci ha permesso di mantenere i termini. Grazie quindi anche a loro.

Dobbiamo scusarci con tutti quelli che sono passati alla Michela in questa stagione e che sono stati disturbati da voli d'elicottero e/o rumori di cantiere. Abbiamo sempre cercato di contenere i disagi al minimo ma purtroppo in un cantiere sono inevitabili.

Personalmente sono soddisfatto dell'andamento del cantiere, della collaborazione di tutti, autorità, architetto, maestranze, gestori e ospiti della capanna. Il prossimo anno i guardiani e i loro preziosi aiutanti, avranno modo di apprezzare al meglio il loro nuovo alloggio.

A tutti i soci va un ringraziamento per la fiducia dimostrata, un invito a visitare la Michela o un'altra delle nostre belle capanne e un arrivederci in montagna!

*Edo Bulloni*

## ...un nuovo alloggio per guardiani e aiutanti



Votato in giugno dall'assemblea, il progetto per la sistemazione della capanna Michela è stato realizzato, come previsto, nel corso dell'estate. Tramite un corpo di modeste dimensioni aggiunto sul lato est della capanna, si sono potuti creare il nuovo e auspicato alloggio per i guardiani, la camera degli aiutanti e uno spazio accessorio per la cucina. Nel vespaio è stato ricavato un utile e agevole locale adibito a legnaia.

La capanna, ampliata e ristrutturata nel 2006, in particolare con l'aggiunta della torre con il nuovo refettorio e i dormitori, ha dunque finalmente trovato il suo assetto definitivo, recuperando quelle opere che in precedenza erano state rinviate per esigenze di budget. Custode e personale di servizio dispongono ora di condizioni ideali di lavoro. I benefici di questo atteso intervento si potranno pienamente apprezzare dalla prossima stagione, dato che quella appena conclusa è stata condizionata dal cantiere, che si è svolto durante l'esercizio della capanna. Tramite sistemazioni di fortuna, i guardiani hanno potuto assicurare una regolare gestione del rifugio, senza penalizzare eccessivamente gli ospiti e limitare l'offerta di posti letto riservati agli escursionisti.

Come in precedenti ampliamenti condotti al Cristallina, al Campo Tencia e alla stessa Michela, il nuovo edificio è stato costruito con elementi di legno prefabbricati, trasportati sul posto e messi in posa tramite l'elicottero. Progettata dall'architetto Marco Bausch, l'aggiunta riprende lo stile e le linee dell'antica capanna disegnata dall'architetto Oscar Hofmann. Se nel 2006, con l'edificazione della torre, si è volutamente cercato una "rottura" rispetto al passato, oggi, all'estremità opposta dello stabile è stato fatto l'esatto contrario, os-

sia la ricerca di un inserimento il più possibile coerente e armonioso con l'esistente. Il risultato è apprezzabile e non disturba da qualsiasi lato lo si approcci.

Tornando agli aspetti funzionali, va rilevato che questa opera attribuisce un valore aggiunto alla capanna, pensando anche al futuro. Con questo investimento sostenuto dal Cas Ticino, con gli usuali contributi del Cas centrale e gli aiuti assicurati dall'ente pubblico, la Michela è diventata indubbiamente più completa e razionale soprattutto nell'ottica di chi è chiamato nell'arco della stagione a soddisfare le esigenze crescenti degli escursionisti, abituati ormai ad uno standard di servizi elevati anche in quota. Senza dimenticare che, grazie alla cameretta per gli inservienti, si liberano quattro posti letto che tornano a disposizione degli ospiti. La nuova ala permette inoltre di stabilire la necessaria separazione tra l'area pubblica del rifugio e quella privata dei guardiani e dei suoi collaboratori, che nel tempo libero hanno l'opportunità di usufruire di uno spazio dignitoso e tranquillo.

Un elogio va rivolto all'impresa e agli artigiani che hanno partecipato alla conduzione del cantiere, la cui direzione lavori è stata assicurata dal responsabile della commissione capanne Edo Bulloni.

*Ivan Pedrazzi*

# Capanne: stagione 2012

Quella che ci apprestiamo a chiudere è stata un'ulteriore stagione, dove sono avvenuti eventi che lasceranno e marcheranno il segno nella storia della nostra Sezione. Anche quest'anno abbiamo trovato, con i 100 (cento) anni della **Capanna Campo Tencia**, un ottimo motivo per festeggiare, o meglio per continuare la festa iniziata già lo scorso anno con i festeggiamenti del 125° della sezione.

La nostra centenaria capanna, che ricordiamo essere stata la prima edificata nel Cantone Ticino, ha degnamente festeggiato il suo 100° compleanno grazie ad un ricco programma di manifestazioni ed eventi messi a punto e organizzati a puntino, proposti durante tutta l'estate dal nostro "attivissimo" Dema. La giornata ufficiale del giubileo si è articolata durante la domenica del 12 agosto ed è stata ottimamente frequentata da molti soci, amici e simpatizzanti i quali hanno molto apprezzato e gradito le oltre 400 porzioni di luganighe che sono state servite. In quest'occasione non potevano mancare i saluti e gli interventi delle varie Autorità cantonali, comunali e patriziali, alle quali vanno i nostri ringraziamenti, e la nostra infinita riconoscenza, come pure la beneaugurante "benedizione" impartita da Don Zoppis.

Oltre a questo abbiamo portato a termine un altro tassello importante. Con un rilevante sforzo finanziario e un importante impiego di energie, abbiamo realizzato il tanto atteso e sospirato ampliamento dell'alloggio guardiano e inservienti alla **Capanna Michela-Motterascio**.

Realizzato e terminato felicemente anche questo intervento, ora possiamo concentrarci con tutta le nostre energie sulla nostra **Capanna Monte Bar** anch'essa bisognosa e meritevole di attenzioni. Contributi importanti in tal senso ci sono stati forniti dagli studenti della SUPSI coordinati dall'arch. Leuzinger, che ringraziamo ancora, i quali hanno svilup-

pato il loro lavoro di diploma su questo delicato e non facile tema. Ci tengo a sottolineare che questi lavori/progetti, che hanno anche trovato il giusto spazio sui mass-media, non costituiscono il progetto (e tantomeno la forma) che intendiamo realizzare lassù in cima al Monte Bar. Gli studenti ci hanno solo fornito, dopo avere compiuto anche dei sopralluoghi in loco, degli importanti spunti su vari aspetti quali, per citarne alcuni, i nuovi materiali da costruzione, le fonti di energia rinnovabili e rispettose dell'ambiente, il riciclaggio dei rifiuti, come realizzare l'intervento e altro ancora. Adesso sta a noi elaborare e riunire anche tutte queste informazioni per presentarvi quanto prima la nostra idea di manovra e sviluppare un dibattito all'interno della nostra sezione, anche perché senza i necessari e importanti finanziamenti, quest'opera non potrà essere altrimenti realizzata. Vi vogliamo pertanto già sin d'ora rassicurare che non è mai stata nostra intenzione, né mai lo sarà, realizzare una cattedrale sul Monte Bar!

Dobbiamo anche segnalarvi che dopo anni e anni di militanza e dedizione incondizionata hanno lasciato o si apprestano a lasciare la CC il nostro "Cech" e il nostro "Mimo", persone che ci permettiamo con il dovuto rispetto definire "memorie storiche" della Sezione. Li vogliamo ringraziare con tutto il cuore per tutto quanto hanno profuso per la nostra comunità e il "valore aggiunto" apportato che ci ha permesso di realizzare opere e cantieri importanti e lungimiranti, di cui la nostra Sezione va fiera.

## I pernottamenti

Oramai il redattore si è purtroppo dovuto mettere il cuore in pace su questo delicato tema, dovendo constatare per l'ennesima stagione che la "velocità di crociera" acquisita nel corso degli ultimi 4-5 anni è stata mante-

nuta. In coda vi vengono presentati i risultati, a mio avviso poco lusinghieri dei pernottamenti della stagione.

Come sapete sono diversi i fattori che condizionano i pernottamenti e tra questi va segnalato il non felice inizio dell'estate che è stato caratterizzato da vari fine settimana di brutto tempo che hanno scoraggiato gli escursionisti a salire in quota e non ci hanno permesso di fare il "pienone". Purtroppo lo stupendo, e per certi versi eccezionale, mese di agosto non ci ha permesso di recuperare, poiché il successivo mese di settembre non è stato alla stessa altezza. Se poi consideriamo anche il perdurare della crisi finanziaria e le conseguenze nefaste sul turismo legate alla rivalutazione del franco svizzero, la frittata è nuovamente servita.

Al momento di andare in stampa si stima che il numero dei pernottamenti nelle nostre capanne, per la fine della stagione, si attesterà probabilmente nell'ordine di ca. 10'500 unità ovvero circa il 10 % in meno della già deludente stagione scorsa.

Unica nota positiva in materia di pernottamenti è l'introduzione, nelle nuove Condizioni Generali nel Regolamento delle Capanne, di alcune disposizioni che danno la base legale e la possibilità ai guardiani per esigere dagli escursionisti, a determinate condizioni, degli "acconti" per le prenotazioni e regolano i tempi/termini di disdetta. In futuro chi non si comporta regolarmente e civilmente dovrà passare alla cassa.

Purtroppo è stata una misura necessaria e inevitabile dovuta al malcostume di un crescente numero di escursionisti i quali effettuavano, con molta disinvoltura, riservazioni in capanna (o più capanne) soprattutto per i fine settimana che poi erano annullate con altrettanta disinvoltura e all'ultimo momento. In molti casi le disdette non venivano neppure annunciate e nessuna si presentava alla

data stabilita. Queste situazioni, che nel passato hanno arrecato danni e disagi ai nostri guardiani e di riflesso alla nostra sezione, non erano più tollerabili.

## **Le capanne - i lavori**

Come anticipato in precedenza, così come deliberato dalla nostra assemblea, abbiamo realizzato l'ampliamento dell'alloggio guardiano e inservienti alla **Capanna Michela Motterascio**, approfittando dei lavori di risanamento. È pertanto stata completata e portata a termine un'opera, che per svariate ragioni e buona pace per tutti, non avevamo potuto a suo tempo realizzare e che più volte abbiamo dovuto procrastinare.

Durante questa stagione abbiamo svolto i lavori di ordinaria amministrazione e qua e là sono stati fatti interventi (danni della natura, fulmini, intemperie) e ritocchi mirati (pannelli fotovoltaici, interrimento tubazioni, ecc.) per ripristinare e mettere in sicurezza le capanne e varie opere (sorgenti, ecc.).

Dai regolari feedback che riceviamo, gli escursionisti prediligono le nostre capanne e questo ci sprona a migliorare le nostre prestazioni e offerte. In particolare vengono apprezzate le infrastrutture che mettiamo a disposizione dei nostri ospiti e l'accoglienza che è data dai nostri guardiani.

## **I guardiani**

Dopo l'iniziale smarrimento delle dimissioni, a sorpresa, che Nello ha annunciato a fine gennaio per ragioni di salute, siamo riusciti a trovare, non senza difficoltà e in zona Cesarni, i nuovi guardiani per la **Capanna Adula**: Yvonne e Loris Sonzogni. Siamo molto soddisfatti che abbiano voluto raccogliere questa sfida e soprattutto di questa loro prima stagione, che è stata molto gradita da chi ha voluto fargli visita. Contiamo sulla loro competenza anche per le prossime stagioni.

Gli altri consolidati guardiani segnatamente Philipp & Cristina, Idalgo & Eliana, Dema & Franca, Mimo & Ornella, unitamente alle loro rispettive brigate, raccolgono sempre e costantemente l'apprezzamento dei nostri ospiti che ne apprezzano le doti.

A tutte queste persone, che vi offrono ristoro e rendono piacevoli e indimenticabili le vostre escursioni in montagna, un rinnovato grande e sentito ringraziamento da tutti noi.

## **Api operaie e ispettori**

Senza questo "esercito" di volontari di milizia, non sarebbe possibile, per la nostra sezione, garantire l'efficienza e il buon funzionamento delle nostre infrastrutture, alla faccia di quegli studi accademici che sostengono l'esatto contrario. A tutte queste persone in parte riconoscibili dalla maglietta "Api operaie", sempre disponibili e pronti in qualsiasi momento a entrare in servizio, un doveroso e meritato ringraziamento per l'apprezzato lavoro che svolgono. Ricordiamo ancora che siamo sempre in cerca di volontari poiché il lavoro non manca ed anche quest'anno sono annunciati avvicendamenti, per ragioni di anzianità di servizio o per ragioni professionali. È un'esperienza molto ricca e invito chi fosse interessato a prendere contatto e annunciarsi allo scrivente, al comitato o ai guardiani.

## **La commissione capanne**

Stagione molto intensa questa che ha visto l'ingaggio costante dello "special team" su tutti i fronti, accanto ai festeggiamenti per il 100° della **Campo Tencia**. In particolare la CC è stata molto sollecitata ed è dovuto tempestivamente intervenire in diverse occasioni per risolvere varie emergenze e ripristinare la situazione per continuare a garantire il buon funzionamento delle nostre capanne. Ci siamo inoltre riuniti undici volte risolvendo altri numerosi problemi e sviluppando e portando

a buon fine nuovi progetti. Tra questi da citare anche il gemellaggio con le capanne del CAI di Bergamo e di Milano.

Abbiamo altresì intensificato le azioni di presentazione e di promozione delle nostre capanne, intensificando i rapporti con le altre sezioni del CAS e della FAT e allacciando collaborazioni con altri enti.

Anche quest'anno sono annunciati avvicendamenti. Ha lasciato a inizio anno la CC il mitico e competente Cech, per dedicarsi ad altre attività, come pure il nostro (giovane) Claudio che, dopo il grave infortunio dal quale si sta fortunatamente rimettendo, ha deciso di intraprendere altre vie. A fine stagione si appresta a lasciare la CC anche il nostro granitico e vulcanico Mimo, che desidera restare più vicino alla sua amata Mima, e il generoso Daniele Fiamma-Blu per altre ragioni e scelte di vita. A tutti loro, che ci restano comunque vicini e sui quali possiamo sempre contare, un sentito ringraziamento e gli auguri di ricche soddisfazioni per i nuovi compiti assunti. È entrato a far parte della CC un altro Claudio che ha accettato la sfida e con entusiasmo sta svolgendo il suo apprendistato alla **Capanna Monte Bar**.

Come sempre i problemi sono delle ottime opportunità per migliorare le nostre infrastrutture e il nostro servizio. I vostri feedback sono quindi sempre benvenuti.

## **In conclusione**

A tutti quelli che contribuiscono con il loro comportamento al buon funzionamento delle infrastrutture della nostra sezione, e alle loro famiglie, un grande ringraziamento. Un semplice ma sentito ringraziamento anche a tutte le persone che hanno frequentato nel corso della stagione le nostre capanne, sperando che sia stata ricca di soddisfazioni anche per i nostri guardiani e le loro famiglie.

## Capanna Adula

Guardiani:  
Yvonne e Loris Sonzogni, Lodrino  
Responsabile:  
Bernadett Kurtze, Pedrinete

## Baita del Luca

Responsabili:  
Andrea Lepori, Sonvico  
Adrian Sangiorgio, Iseo

## Capanna Campo Tencia

Guardiano:  
Franco Demarchi, Bellinzona  
Responsabili:  
Fiorenzo Badi, Vernate  
Amos Sassi, Caslano  
Cati Eisenhut, Pura  
Fausto Cattalini, Tesserete

## Capanna Cristallina

Guardiani:  
Idalgo Ferretti, Pura  
Responsabili:  
Rita Demarta, Pura  
Remo Ferretti, Pura  
Daniele Foletti, Savosa

## Capanna Michela - Motterascio

Guardiani:  
Ornella ed Emilio Schneidt, Davesco-Soragno  
Responsabili:  
Ivan Pedrazzi, Cadro  
Emilio Botta, Davesco-Soragno

## Capanna Monte Bar

Guardiano:  
Philipp Moritz e Cristina Antonini-Maina,  
Campestro  
Responsabili:  
Franco Benagli, Tesserete  
Claudio Marazzi, Sonvico  
Mauro Scalmanini, Cagiallo

## PERNOTTAMENTI

	2011/12	2010/11
<b>Cristallina</b>	<b>4'029</b>	<b>4'255</b>
<b>Michela</b>	<b>3'100</b>	<b>3'226</b>
<b>Campo Tencia</b>	<b>2'111</b>	<b>2'378</b>
<b>Adula</b>	<b>302</b>	<b>361</b>
<b>Monte Bar</b>	<b>1'011</b>	<b>928</b>
<b>Baita del Luca</b>	<b>176</b>	<b>304</b>
<b>Totale</b>	<b>10'729</b>	<b>11'452</b>

La Sezione Ticino del Club Alpino Svizzero offre a tutti gli amanti della montagna la possibilità di pernottare in uno dei rifugi di sua proprietà e di usufruirne come base di partenza per una o più delle bellissime ascensioni che la zona in cui sono ubicati può offrire.

Le nostre capanne hanno bisogno di una costante cura. Per questo dedichiamo loro due fine settimana del programma: uno a metà giugno, l'altro a metà ottobre. Ogni socio della nostra sezione è cordialmente invitato a partecipare all'azione nella sua capanna preferita: non solo lavoro, ma anche vero "ambiente" di capanna sono offerti. A chi rivolgersi? A un membro della commissione capanne oppure a uno dei responsabili preposti alla capanna.

<http://www.casticino.ch/capanne>

Capanna Campo Tencia, 1916, "tutto compreso"





**Presidente**

Giovanni Galli, Prosito

**Vice-Presidente****Responsabile Informazioni e Manifestazioni**

Simona Salzborn, Cureglia

**Segretaria**

Claudia Fumasoli, Cadempino

**Responsabile Finanze**

Paolo Ferregutti, Pura

**Responsabile Cultura**

Christian Gilardi, Origlio

**Responsabile Infrastrutture**

Edgardo Bulloni, Melide

**Responsabile Protezione natura - Biblioteca**

Angelo Valsecchi, Breganzona

**Responsabile Soccorso**

Stefano Doninelli, Meride

**Responsabile Commissione Tecnica**

David Stracquadanio, Ponte Tresa

**Responsabile Giovani**

Dario Fani, Porza

**Responsabile Relazioni pubbliche**

Manuel Pellanda, Gordola

**Consiglieri**

Sonia Giamboni Tommasini, Acquarossa

Fausto Dal Magro, Dino

**Nuovi soci**

Alarcon Mario, Canobbio  
 Alberti Marco, Massagno  
 Ambrosetti Lara, Malvaglia  
 Amiconi Thomas, Sorengo  
 Anderson Chiara, Pura  
 Andreatta Maurizio, Savosa  
 Annoni Pierangelo, Tradate  
 Ariu Valerio, Novazzano  
 Avai Emanuele, Savosa  
 Baggi Isa, S. Pietro  
 Bahnmuller Maximilian, Stabio  
 Bandi Hans, Airole  
 Barbareschi Mirko Enea, Ponte Tresa  
 Barilli Michela, Ried b. Kerzers  
 Barilli Alessia, Ried b. Kerzers  
 Barozzi Luca, Muzzano  
 Battaglia Monica, Borgomanero (NO)  
 Battista Cruceli, Camorino  
 Baumann Claudio, Cugnasco-Gerra  
 Belloni Camponovo Cristina, Breganzona  
 Bellotti Gabi, Morcote  
 Belometti Cristino, Faido Polmengo  
 Bernasconi Alessandra, Gudo  
 Bertoletti-Ardia Gabriele, Novaggio  
 Bianchi Manuele, Coldrerio  
 Bianchi Emanuela, Coldrerio  
 Bianchi Edoardo, Coldrerio  
 Bianchi Gregorio, Coldrerio  
 Bignasca Lorenzo, Sonvico  
 Bognuda Myriam, Wettswil  
 Bolis Lucio, Corzoneso  
 Borgia Danilo, Cadro  
 Borromeo Cristina, Magliaso  
 Boschetti Niccolò, Vezio  
 Bottinelli Misha, Sils/Segl Maria  
 Brenner Sara, Stabio  
 Brenner Marie-Theres, Stabio  
 Bucher Lucio, Montagnola  
 Bucher Regina, Montagnola  
 Bullo Alberto, Claro  
 Campana Terzi Michela, Dino  
 Camponovo Nicola, Origlio  
 Camponovo Eleonora, Breganzona  
 Camponovo Samuele, Breganzona  
 Cantele Adriano, Induno Olona  
 Cantoni Chiara, Sorengo  
 Carcano Olivia, Massagno  
 Carmine Veronica, Gudo  
 Casari Kim, Vaglio  
 Casari Jay, Vaglio  
 Catella Gregory, Sonvico  
 Cathomen Anita, Agno  
 Cattaneo Gregorio, Lugano

Cattaneo Beatrice, Lugano  
 Cattaneo Thérèse, Lugano  
 Cattaneo Daniel, Minusio  
 Cerri-Ortelli Carmen, Stabio  
 Chapuis Jonas, Sonogno  
 Chiesa Lino, Bellinzona  
 Ciriale Antonio, Ponte Capriasca  
 Colombo Laura, Lugano  
 Cometta Mosé, Melano  
 Cortesi Donato, Aldesago  
 Cosaro Filippo, Sorengo  
 Costantini Marco, Ascona  
 Crotta Christian, Manno  
 Daguet Mattia, Comano  
 Dal Molin Laura, Venegono Inferiore  
 D'Alessandro Silvano, Melano  
 Davey William, Lugano  
 De Matteo Walter, Bioggio  
 Degani Cristina, Curio  
 Degiorgi Daniele, Cham  
 Dionigi Renzo, Varese  
 Dotta Mauro, Airole  
 Dotta Andrea, Airole  
 Dotto Jessica, Bruxelles  
 Egdmann Eve Ellen, Lugano  
 Egger Vetterli Brigitte, Zurigo  
 Felber Giulia, Morbio Inferiore  
 Ferrazzini Guido, Savosa  
 Fertilio Andrea, Lugano  
 Festi Luigi, Malnate  
 Flasone Karen, Morbio Inferiore  
 Fogliato Francesco, Rho (MI)  
 Francioni Romano, Campione  
 Frigerio Luca, Montagnola  
 Frizzo Christian, S. Vittore  
 Fumagalli Davide, Coldrerio  
 Galetti Luca, Mezzovico  
 Garros Emilie, Lugano  
 Gasperotti Enrico, Massagno  
 Gasperotti Pietro Paolo, Massagno  
 Gastori Emanuela, Pregassona  
 Gastori Fabrizio, Pregassona  
 Gatti Enrica, Stabio  
 Gianinazzi Gabriele, Canobbio  
 Gianini Teresa, Cadro  
 Gianora Claudia, Leontica  
 Gianora Letizia, Pregassona  
 Gregoris Edda Francesca, Aldesago  
 Häberling Corinne, Lugano  
 Hardmeier Ulisse, Carona  
 Hernandez Mari-luz, Lugano  
 Hitz Julian, Viganello  
 Hurst Nina, Zurigo  
 Hurst Marcello, Zurigo

Hurst Robert, Zurigo  
Hurst Federico, Zurigo  
Hurst Leonardo, Zurigo  
Jacomella Vincenzo, Zurigo  
Jerez Judith, Zurigo  
Jorio Fosco, Grono  
Jucker Dario, Davesco  
Jucker Rodrigo, Davesco  
Juri-Cretti Donatella, Lugano  
Kaeser Francesco, Claro  
Kauz Michele, Breganzona  
Kauz Devis, Breganzona  
Klett Stefano, Medeglia  
Kovacev Marjan, Lugano  
Lago Jucker Francesca, Davesco  
Landolt Anne Marie, Lugano  
Langner Fassora Erica, Zurigo  
Larghi Giovanni, San Pietro  
Laurini Virginio, Brè sopra Lugano  
Lazzaroni Giuseppe, Castel San Pietro  
Lenzi Dajan Andrea, Massagno  
Leone Maraci, Vernate  
Leone Lorenzo, Vernate  
Leone Marla, Vernate  
Levandovskaya Tatiana, Minusio  
Levandovsky Stefano, Minusio  
Lotti Gianfranco, Lugano  
Lutz Felix, Giornico  
Macchia Margherita, Bellinzona  
Maestrani Tanya, Olivone  
Maffi Simone, Vaglio  
Magenes Angelo Carlo, Bellinzona  
Maggi Solcà Nadia, Castel S. Pietro  
Maina Rinaldi Maria Luisa, Tremona  
Mainetti Aaron, Cresciano  
Mancassola Marco, Carabbia  
Marazzi Monica, Aldesago  
Marazzi Claudio, Sonvico  
Marazzi Cristina, Sonvico  
Marchi Costanzo, Massagno  
Marcionetti Cristina, Camorino  
Marcoli Arianna, Biogno Beride  
Mariani Luigi, Allschwil  
Mariani Susanne, Allschwil  
Mariani Nicola, Allschwil  
Mariani Caterina, Allschwil  
Marti Raffaele, Bironico  
Marti Chiara, Bironico  
Massa Fabio, Melano  
Matthews Helen, Taverne  
Mazzucchi Christian, Cavalese (TN)  
Menconi Tiziano, Carrara  
Merz Alan, Mendrisio  
Merzaghi Giorgio, Pregassona

Merzaghi-Chiesa Myriam, Pregassona  
Midali Monica, Novazzano  
Mikus Wolfgang, Bad Driburg  
Montagna Chiara, Locarno  
Montano Nicoletta, Savosa  
Monte Rizzi Diego Luis, Melano  
Morelli Leonardo, Gravesano  
Moritz Philipp, Tesserete  
Motta Sue, Bidogno  
Müller Dorothea, Pregassona  
Müller Olivier, Viganello  
Neubecker Till, Pura  
Noack Julia, Bellinzona  
Orselli Eliane, Vaglio  
Ottaviani Stefano, Sorengo  
Paganini Diana, Carona  
Pagnamenta Francesco, Cureglia  
Palagano Katia, Savosa  
Pedrini - Casagrande Silvia, Airolò  
Pedrotti Cristina, San Vittore  
Peron Andrea, Salorino  
Petrone Luca, Milano  
Pingitore Annamaria, Gandria  
Pinoli Bruno, Gandria  
Pola Stefano, Vernate  
Polli Patrizia, Sonvico  
Polli Elena, Lugaggia  
Polli Laura, Cagiallo  
Poloni Luca, Berna  
Pons Laura, Breganzona  
Privitera Giuseppe, Pregassona  
Quadri Mario, Sala Capriasca  
Quadri Margrit, Tesserete  
Rezzonico Claudia, Davesco  
Rigozzi Diego, Olivone  
Rimoldi Marco, Ruvigliana  
Rimoldi Katia, Ruvigliana  
Rinaldi Michel, Tremona  
Rizzi Sandro, Airolò  
Romolini Lucia, Agno  
Ruggeri Davide, Meride  
Sabbadin Elisa, Cavallasca  
Salmina Jolanda, Bioggio  
Sambugaro Massimiliano, Milano  
Sanvido Paolo, Lugano  
Sarman Igor, Massagno  
Schera Luca, Rivera  
Sciarini Kauz Marica, Breganzona  
Seddio Jair, Dino  
Sersté Michel, Bruxelles  
Sersté Alessio, Bruxelles  
Sganzini Giovanna, Porza  
Siegrist Martina, Alpnach Dorf  
Siegrist Stefano, Alpnach Dorf

Simonazzi Stefano, Lugano  
Simoneschi, Alessandro, Massagno  
Sola Veronica, Olivone  
Solcà Luca, Castel S. Pietro  
Solcà Elia, Castel S. Pietro  
Solcà Anja, Castel S. Pietro  
Stegmann Sabina, Vairano  
Stöckli Olmo, Carona  
Stöckli Jan, Carona  
Summermatter Stefania, Bern  
Taiana Luca, Zurigo  
Taiana Cornelia, Zurigo  
Taiana Mattia, Zurigo  
Taiana Paolo, Zurigo  
Talento Massimiliano, Sessa  
Talento Federica, Sessa  
Talento Francesco Maria, Sessa  
Talento Giorgio Maria, Sessa  
Talleri Nella, Vaglio  
Tardi Juan, Solduno  
Tocchetti Simone, Zurigo  
Tomasini Antonella, Lugano  
Tororiello Riccardo, Giubiasco  
Tosio Yvonne, Arcegno  
Tunesi Mauro, Pregassona  
Tunesi Melanie, Agarone  
Turri Umberto, Milano  
Uhr Geo, Porza  
Valchera Elena, Bellinzona  
Vanina Geo, Biasca  
Vetterli Luca, Zurigo  
Vezzoni Letizia, Lugano  
Von Gunten Daniela, Astano  
Walaas Sven Ivar, Oslo  
Wellauer Christa, Sessa  
Zatta Andreas, Bellinzona  
Zenobi Tiziano, Riva San Vitale  
Zinetti Anna, Minusio  
Zoppis Lorenzo, Taverne

## **Soci Deceduti**

Aschwanden Max, Montagnola  
Bardin Tiziano, Faido  
Degiorgi Eugenio, Corzoneso  
Gansser Augusto, Massagno  
Gilardoni Lorenzo, Lugano  
Leidi Franco, Lugano  
Meier Mario, Crocifisso  
Milani Carlo, Lugano  
Pfyffer Giorgio, Agno  
Ren Gianmarco, Vacallo

# Rendiconto finanziario 2011

I conti sono stati approvati  
nel corso dell'Assemblea Sezionale  
tenutasi a Lugano in data 2 giugno 2012

Conto economico 2011 in CHF

Gestione	2011	2010	Variazioni
<b>Ricavi</b>			
Tasse sociali	51'034.99	48'793.00	2'241.99
Sussidi e donazioni	18'518.52	24'000.00	-5'481.48
Palestra arrampicata	8'381.58	-3'710.23	12'091.81
Interessi attivi	19.30	70.90	-51.60
Ricavi diversi	24'630.25	21'000.00	3'630.25
Festa 125°	1'989.45	0.00	1'989.45
<b>Totale ricavi gestione</b>	<b>104'574.09</b>	<b>90'153.67</b>	<b>12'430.97</b>
<b>Costi</b>			
Pubblicazioni informative	22'218.15	25'624.07	-3'405.92
Attività diverse	6'514.40	5'022.65	1'491.75
Festa sociale, manifestazioni e attività culturali	3'227.80	2'058.05	1'169.75
Locali sede	5'466.65	5'457.30	9.35
Interessi passivi, spese bancarie e postali	19'857.28	17'347.14	2'510.14
Carte, buste, postali	2'914.05	853.65	2'060.40
Costi diversi, internet e contributi	28'203.03	25'891.45	2'311.58
Imposte	2'111.00	3'012.15	-901.15
<b>Totale costi gestione</b>	<b>90'512.36</b>	<b>85'266.46</b>	<b>5'245.90</b>
<b>Risultato gestione</b>	<b>14'061.73</b>	<b>4'887.21</b>	<b>9'174.52</b>
<b>Attività seniori</b>	<b>-1'673.45</b>	<b>-735.25</b>	<b>-938.20</b>
<b>Attività giovani</b>	<b>742.70</b>	<b>1'287.15</b>	<b>-544.45</b>
<b>Gestione capanne</b>			
Adula	-6'792.26	9'585.43	2'793.17
Bar	1'818.20	2'901.00	-1'082.80
Cristallina	40'375.79	45'679.18	-5'303.39
Baita del Luca	-4'034.59	-2'511.52	-1'523.07
Michela	8'796.82	4'649.68	4'147.14
Campo Tencia	3'829.64	13'754.92	-9'925.28
Ammortamenti	-54'614.90	49'050.58	-5'564.32
<b>Risultato capanne</b>	<b>-10'621.30</b>	<b>5'837.25</b>	<b>-16'458.55</b>
<b>Risultato d'esercizio</b>	<b>2'509.68</b>	<b>11'276.36</b>	<b>-7'828.48</b>

Bilancio al 31 dicembre 2011 in CHF

	31.12.2011	31.12.2010	Variazioni
<b>A t t i v i</b>			
<b>Attivo circolante</b>			
Mezzi liquidi	207'885.41	91'247.97	116'637.44
Crediti diversi	390.85	2'480.36	-2'089.51
Guardiani	29'018.35	23'209.35	5'809.00
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Sospesi attivi	25'979.30	36'875.35	-10'896.05
Depositi cauzionali	600.00	600.00	0.00
<b>Totale attivo circolante</b>	<b>263'874.91</b>	<b>154'414.03</b>	<b>109'460.88</b>
<b>Attivi fissi</b>			
Palestra arrampicata	1.00	1.00	0.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Baita del Luca	35'000.00	35'000.00	0.00
Adula	15'000.00	15'000.00	0.00
Monte Bar	25'000.00	50'000.00	-25'000.00
Michela	800'000.00	815'300.00	-15'300.00
Tencia	370'000.00	534'000.00	-164'000.00
Cristallina	225'000.00	225'000.00	0.00
<b>Totale attivo fisso</b>	<b>1'470'002.00</b>	<b>1'674'302.00</b>	<b>-204'300.00</b>
<b>Totale attivi</b>	<b>1'733'876.91</b>	<b>1'828'716.03</b>	<b>-94'839.12</b>
<b>P a s s i v i</b>			
<b>Capitale dei terzi</b>			
Creditori	78'824.47	134'081.02	-55'256.55
Debito ipotecario	380'000.00	380'000.00	0.00
Prestiti LIM	853'500.00	896'000.00	-42'500.00
Altri debiti	19'000.00	19'000.00	0.00
Sospesi passivi	160'667.15	160'259.40	407.75
<b>Totale capitale dei terzi</b>	<b>1'491'991.62</b>	<b>1'589'340.42</b>	<b>-97'348.80</b>
<b>Capitale proprio</b>			
Fondo sezione	239'375.61	228'099.25	11'276.36
Risultato d'esercizio	2'509.68	11'276.36	-8'766.68
<b>Totale capitale proprio</b>	<b>241'885.29</b>	<b>239'375.61</b>	<b>11'276.36</b>
<b>Totale passivi</b>	<b>1'733'876.91</b>	<b>1'828'716.03</b>	<b>-94'839.12</b>



**2012**

Diario Rifugio Campo Tencia - 24 luglio 1913

## **Sonetto senza nome**

Canto le bellezze d'un loco,  
eretto del monte sul pendio,  
che guida come fatuo foco  
l'alpinista (non qual son io!...)

Canto il rifugio sicuro  
sfidante la fiera tempesta...  
canto il giaciglio ... un po' duro  
su cui riposa la mia testa (d'asino!)

A color che l'idea geniale  
nel cervel germogliò ben possente  
il mio cordialissimo... vale

E lo sentito voto ardente  
che altro fiore uguale  
nasca in lor chiara mente

Commento a piè di pagina:

*Ometti il nome nelle rime tue!*

*Si vede molto bene che son d'un bue!*

